

JAKOV JELINČIĆ

**KORESPONDENCIJA GIOVANNI KOBLER —
CARLO DE FRANCESCHI
(III dio i završetak)**

(Vidi Vjesnik HARIP, sv. XXI/1977, str. 181—196 i sv. XXII/1978, str. 37—57)

[29]

Fiume 10 Febbraio 1877

Pregiatissimo Signore!

Vado riscontrare l'apprezzata del 31 Gennaio p.p.,¹ e prima di tutto stringo colle mani e coi denti l'offerta che Lei mi fece di comunicarmi per ispezione a breve tempo l'antico Urbar der Grafschaft Mitterburg e l'operato circa il Razvod. Mi riservo di recare a di Lei conoscenza le mie viste in proposito, onde poi sentire a suo tempo i di Lei riflessi.

Godo, che Lei ha trovato il nesso di parentela con questo Signor Francesco D(e Franceschi), e lo segno nelle mie memorie, lo porterò a saputa dell'amico nel prossimo incontro.

In proposito dell'epigrafe in mosaico devo osservare, che forse mi sono mal (**str. 2.**) spiegato, perchè quel fieri curavit pavimentum 800 è locale spiegazione delle lettere F.C.P.D.CCC.— ma poi fu assicurato, che l'originale porta E, non F. — Siccome poi calcolo, che il veduto pavimento a mosaico era di circa 5 passi romani ad ogni lato, mi pare giusta la di Lei interpretazione: est circuitus pedum 800. È buona però anche l'altra: Ex comuni pecunia denariis 300.

Mi saranno grate le notizie della guerra Veneta del 1380: più ancora per l'anteriore del 1369, in cui Fiume era stata occupata per breve tempo dai Veneti.

Circa la data dell'Urbario mi esternerò quando lo avrò veduto: per ora penso, che non sia del secolo 15.^{to}, perchè intestature accenna l'attività di una Commissione operante per un centro di potere nella Carniolia, Istria, Carsia e nel Friuli, — perchè appena Massimiliano I. nel 1509 cominciò

¹ To je pismo objavljeno u radu »Lettere di Carlo De Franceschi a Giovanni Kobler«, Fiume, Rivista semestrale della Società di studi fiumani, god. VI, 1928, str. 161—164 od nepoznatog autora. Pisma nemaju nikakvog komentara, a nemaju ni uvoda ni pogovora. U daljnjem tekstu »Lettere«.

assimilare (str. 3.) l'amministrazione di queste parti a quello dell'Austria e Stiria, e lui appena nel 1501 ebbe Gorizia e Gradisca ed il Carso Goriziano.

Essendo Bogliuno nella regione della Contea ed anche dal Bauzer menzionato tra i paesi, che nel 1275 appartenevano alla Contea, allora dei Goriziani: non mi pare, che il Vynal dell'Urbario — Bogliuno possa dirsi identico col **Vaniol** del documento 1374, ove il Patriarca ne concedeva l'usufrutto ad Ugo di Duino.

La pubblicazione del razvod sarebbe molto utile così, che il di Lei operato fosse la I. parte del libro, e che la II. parte comprendesse i testi latino, tedesco e slavo. Grande sarà il volume e quindi considerevole la spesa: ma la Spettabile Giunta provinciale diede segni non dubbi del suo patriotismo, e deve esser penetrata dal ventaggio, che l'edizione (str. 4): presterà per la storia dell'Istria.

Oggi ho ricevuto da Venezia la triste notizia della morte della Signora Luciani. Mi rincresce assai l'avvenimento, perchè l'amico deve essere molto contristato, e perchè lei era donna sana e vigorosa.

Sono da più giorni confinato con cataro a casa, e dovrò lasciar spirare il Carnevale senza vedere i baccanti.

Gradisca i complimenti del Suo

obbligatissimo Servo
Giov. Kobler

[30]

Fiume 25 febbraio 1877

Pregiatissimo Signore!

Un giorno dopo la stimata lettera del 17 corrente² ho ricevuto l' Urbario di Pisino, la copia croata del Razvod ed il concetto relativo a quella confinazione. Riservandomi di esaminare l' Urbario, atto duro, Le restituisco il concetto e la copia ed annetto le relative mie riflessioni raccomandandole (!) alla di Lei pazienza.

Qui mi permetto di osservare separatamente, che l' articolo, volendolo pubblicare, deve subire una riforma; perchè:

1. Trattandosi di negare la verità del documento, che in oggi è puramente storico, bisogna evitare accuse, che offendono, e guardarsi del palesare lo spirito di partito politico, che domina, altrimenti saranno pochi aderenti alla scientifica elucubrazione;
2. le accuse sono anche inopportune; in oggi vediamo dappertutto il desiderio di farsi largo, e nell'Istria quelli, che si lagnano contro le aspirazioni dei Croati e Carniolici, aspettano di dominare almeno sino alla Vena, poi sino alle Alpi, tutto per amore di prossimo; — l' elemento più colto cerchi di affezionarsi l' altro onde trovi la patria in casa sua; colla coltura va congiunta la carità, ma non è carità mostrar livore contro i sacerdoti perchè non sono amici;
3. desidero, che sia ommesso il mio nome, non avendo io altro merito che quello di averLe comunicato l' estratto di alcuni documenti, ed essendo

² Lettere, str. 164—167.

accompagnata la notizia coll' indicazione dell' archivio in cui si trovano;
4. se Lei trova bene di onorare il Dr. Gay col titolo d' illustre letterato e lo storico Kukuljević col titolo di chiarissimo, sarebbe giusto di non ammettere il titolo di Eccellenza per l' intimo Consigliere di Stato Barone di Czörnig tanto più sicuramente, poichè sono **due** Baroni di Czörnig, che scrissero storia, e poichè la storia di Gorizia è molto utile per l' Istria.

Avanti 10 anni leggevo in Gorizia il manoscritto del P. Bauzer: 4 volumi in piccolo 4.^{to}. Allora vi cercavo soltanto notizie di Fiume e perciò non mi ricordo cosa contenga (**str. 2**): dell' Istria: ma vi anderò nella prossima buona stagione e potrò occuparmi per Lei.

Osservo ancora nel di Lei concetto, che meglio sarebbe portare in appendice l' atto e le note del Dr. Kandler.

Altra questione di essenza si dovrebbe elucubrare nella storia dell' Istria: la provenienza dei Slavi del Monte maggiore, dei quali non fecero menzione i Scrittori istriani, perchè il Montemaggiore era fuori dell' Istria, delchè naque, che si mettono i primi venuti sotto Carlo Magno. In articolo eccellente pubblicato nel N.º 50, 1852 del foglio »L' Istria« Lei si esternava, che i Croati appena nell' 820—840 occuparono paese tra la Cettina e l' Arsa, e che i Slavi del Monte maggiore vi sono venuti poco dal 1000 in poi. Io credo all' incontro che sono della Massa calata in Dalmazia certamente al secolo 7.^o. nel tempo di Eraclio, e che furono separati dal nucleo nella seconda metà del secolo 9.^o., quando il nucleo si fece indipendente ed ebbe confine occidentale al Vinodol.

I storici sono concordi in ciò, che i Croati nel secolo 7.^o. occuparono la Dalmazia dalla Cetina all' Arsa, e non abbiamo tracce, che più tardi fossero stati espulsi da qualche parte. Documenti fanno contare, che nell' antico regno croatico si parlava e si scriveva col **cza**, e Czakavci sono oggidì tra Cettina e l' Arsa e sparsi persino nella Bosnia. Li legge, che i Croati del secolo 7.^o. calarono dalle parti dell' odierna Moravia: ma oggidì Boemi, Moravi, Slovachi e Poloni (!) parlano e scrivono **czo** per indicare ciò che i Serblji (!) indicano collo **što**, i Sloveni col **kaj**. — Il Dr. Menis nel suo libro sul Mare adriatico pag. 182 spiega la differenza esterna dei Croati, Serblji e Morlacchi abitanti nell' odierna Dalmazia, ed indi mi pare, che gli odierni abitanti slavi dal Tidanio a Bersez non sono differenti dai Croati del Menis. Piccole discrepanze naquero coll' andar dei secoli, come ne vediamo nel confronto degli abitanti del Monte maggiore, di Castua, Fiume, Grobnik, Tersatto, Buccari, Costrena, Vinodol etc. ma dappertutto tipo è identico.

Mi segno con tutta stima di Lei affezionatissimo Servo
Giov. Kobler

Dodatak pismu

Ricordi sull' atto di ricognizione dei
confini della Contea di Pisino, il
quale porta la data 5 Maggio 1325,
indizione 8.^{va}

Il primo esemplare, che fu stampato, è croatico a lettere latine, reperibile nel t. II parte 2.^{da}, anno 1852, dell' archivio edito per la storia dei Slavi meridionali in Zagabria. Questo atto è fedelmente copiato a lettere latine da

un manoscritto glagolitico, che possiede in Zagabria il Dr. Lodovico Gay, e che poco prima era stato trovato tra le carte della Signoria di Chersano nell' Istria.

Il detto manoscritto glagolitico fu stampato senza cambiamento di lettere nel 1863 in Zagabria nel t. I. della raccolta di Monumenti storici dei Slavi meridionali.

L' uno e l' altro, identici tra di se, portano in fine il consueto certificato notarile del primo estensore. Sacerdote **Nicolò** Pievano di Gologoriza, indi il certificato notarile del Sacerdote **Giacomo Križanich** di Barbana per la sincerità di sua **copia** scritta nel 1500 ed in quell' anno riconosciuta da Giorgio Elacher Capitano di Pisino, indi il certificato notarile di **Levato Križanich** Canonico di Gimino per sincerità della sua copia tratta nel 1545 dalla prefata copia autentica del 1500.

Nel codice diplomatico istriano fu stampata una **versione italiana** del Cancelliere Giuseppe Bellasich di Pisino, tratta nell' anno 1717 da copia autentica di esemplare glagolitico, e questa versione corrisponde nel contesto del documento e dei certificati ai suddetti stampati esemplari croatici. Se però il Bellasich aveva dinanzi a se l' esemplare di Chersano od altro, non risulta.

La Giunta provinciale dell' Istria venne recentemente in possesso di esemplari manoscritti seguenti:

1. Una **versione italiana** trovata nel 1872 dal Dr. Andrea Amoroso in Moschenize, scritta in Segna nell' anno 1740 dal Canonico Antonio Cerovaz colla scorta di esemplare glagolitico. Questa versione porta i prefati certificati del primo estensore slavo e del Sacerdote Giacomo Križanich, ma non contiene quello del 1545, ed in vece, dopo il certificato del 1500 (:1502:), porta un racconto di un Prè Nicolò sopra fatti avvenuti un' anno e mezzo dopo il compimento della confinazione, i quali però non concordano con ciò, che sappiamo dalla storia. Probabilmente qualche possessore dell' esemplare, il quale finiva col certificato del 1500, aveva copiato quel racconto da altro esemplare, che finiva col certificato del primo estensore.

(str. 2): 2. Due esemplari **latini** trovati recentemente dal Cavaliere Tomaso Luciani in pubblico archivio di Venezia, nei quali finisce la procedura colla ricognizione dei confini tra Montona, Treviso, Caschierga e Zumesco, e quindi sono **estratti** dell' atto complessivo. La differenza consiste in ciò, che l' uno contiene la chiusa in tre lingue: **Laus Deo** aeterno, Amen. — Boh s nami. — Hilf uns Gott und Maria, indi il certificato del primo estensore Nicolò e del Copista Giacomo Križanich, poi la dichiarazione di un Notaro Giovanni Golubich di aver fedelmente tradotta in **latino** la copia slava del Križanich, ed indi sotto la data Pisino 3 febbraio 1526 la legalizzazione ufficiale della firma di questo Golubich, il quale vi è scritto **Cralovitz**, — e che il secondo finisce col predetto certificato del primo Estensore, e **pare** tradotto da esemplare **slavo**.

3. Una semplice **versione italiana** trovata ivi, simile a quella di Moschenize.

Dal tenore dei completi esemplari emerge:

a. che dopo ogni ricognizione di confini tra singoli comuni veniva consegnato ad **ognuno** dei medesimi il corrispondente risultato scritto in **latino** ed in **illirico**, ed alla Signoria un' esemplare **germanico**, e che di tali operati

speciali ne furono 22, sicchè dovrebbero essere stati estradati almeno 66 atti parziali; —

b. essere dopo il compimento della procedura stato disposto, che di **tutto** il registrato abbia un' originale il Patriarca di Aquileja, altro originale il Conte di Pisino pel suo archivio istriano, un terzo originale lo stesso Conte pel palazzo di Gorizia; —

c. che a Nicolò Pievano di Gologoriza incombeva la redazione di esemplare **illirico**, a Bernardo di Gorizia la scrittura **germanica**, a Giovanni di Cormons la **latina**;

d. che i detti esemplari ora esistenti sono autenticati notarilmente dall' Estensore slavo con provocazione all' intervento dei Redattori latino e germanico.

In quel tempo i documenti si scrivevano in lingua latina soltanto: ma in questo caso è giustificata l' eccezione; poichè la scrittura era destinata per uno frequente dei Signori terrestri, che erano tedeschi, e dei contadini, che erano slavi.

Di tanto numero di esemplari che devono essere stati estradati, non abbiamo **nessun originale, nessuna copia latina o tedesca**, e quei pochi esemplari, (**str. 3**): che conosciamo, provengono dalla redazione galgotica: riflettendo però alla distanza del tempo, alla sorte di molti archivi antichi, alla poca durata di quiete tra Patriarca e Conte, ai succedenti cambiamenti del dominio dell' Istria, alle miserie feudali, indi all' interesse dei forti di far sparire memorie ingrate, non reca meraviglia questo poco rimasuglio.

La versione italiana del 1717, che fu stampata nel Codice diplomatico istriano, è accompagnata con dotte osservazioni dello storico Dr, Kandler, le quali portano dubbio sulla verità del documento, ed almeno ne rimettono l' origine all' anno 1275: tuttavia il Dr. Kandler propendeva a credere, che l' atto non è falso. Diffatti, non avendo noi un documento originale, lice congetturare, che nelle copie e versioni, che possediamo, sono incorsi errori di amanuensi e che da questi derivano le dissonanze. Il documento ha molto valore per la storia, ed anche un documento falso o falsificato deve esser vestito di fatti veri.

Seguono riflessioni sulle rimarche del 31 Dicembre 1875.

1. Foglio 1. Gli scrittori slavi etc. Non si può negare, che nella Contea d' Istria era molto diramata la scrittura glagolitica nei secoli 15.º e 16.º: non abbiamo atti di secoli precorsi, ma non si può asserire che non erano nell' Istria, mentre certamente ne erano nella Liburnia.

2. Foglio 4. Notizia del Prè Nicolò. L' esposizione non è notevole e non ha relazione coll' atto di confinazione, quindi non pregiudica al documento. Non è caso nuovo di trovare in antico manoscritto posteriori annotazioni private, e non si tratta del valore storico di quella privata memoria.

Bauzer. Il Dr. Kandler non disse, che nel manoscritto del P. Bauzer esiste copia del documento in discorso, bensì, che Bauzer deve aver veduto un esemplare latino.

3. Fogli 5. 6. Sul dubbio della dipendenza di alcuni beni che si dicono del Conte, ma che d' altronde risultano stati del Patriarca. — La questione esige ulteriore esame, perchè quei beni, sebbene situati nella Contea, potevano essere feudi, che in caso di vacanza conferiva il Patriarca. Le relazioni di vassallaggio del medio evo sono molto strane.

4. F.6, pagina ultima. Sulla circostanza, che non furono riveduti i confini tra Lupoglavo, Vragna, Bogliuno e Cosliaco da un canto, Castua, Veprinaz e Moschenize dall' altro. — La parte orientale del Montemaggiore, tranne Bersez e Lovrana, era dei Duino, e non consta, che il Patriarca vi avesse avuta qualche supremazia territoriale. Duino (**str. 4**): ebbero queste terre da un Vescovo di Pola, e sembra, che la Chiesa di Pola ne ottenesse la donazione da un' Imperatore.

5. F. 10. Se anche fosse dimostrato, che il documento in discorso fu compilato abusivamente nel secolo 16.^{to} sulla base di documenti antichi ivi citati, sarebbe tuttavia un prezioso documento storico, poichè non abbiamo gli atti anteriori.

6. F. 12. La congettura circa lo scopo della compilazione abusiva, attribuito all' occasione dei torbidi religionarii del secolo 16.^o, non è giustificata. Il movimento aveva centro nella Germania e Germanici erano i Signori della Carniolia, che lo promuovevano, e segnatamente per l'Istria promuoveva il Vescovo Vergerio, di cui non consta, che cercasse di suscitare spirito di nazionalità slava. Religionario era il movimento, e dopo il 1555 si cercava d' invilupparvi i contadini slavi, ed a tal fine si traducevano in lingua slava libri di Chiesa, interpollandovi spiegazioni nuove come in oggi si fa diramando a prezzo vile biblie protestantiche. Che allora si facessero versioni slave di atti politici, non mi consta, e credo, che non si voleva schiarire le menti dei contadini nel tempo, in cui si sollevavano contro i Signori terrestri. —

Fiume 24 febbraio 1877
G. Kobler

[31]

Fiume 4 Marzo 1877

Pregiatissimo Signore!

A parziale riscontro della stimata lettera del 17. febbraio p.p. Le ho rispediti nel dì 25 p.p. l' articolo concernente la revisione dei confini e la copia croatica dell' atto di revisione, ed accompagnai la restituzione con lettera e con un foglio di miei ricordi. Io mi lusingo, che Lei avrà compatita la mia sincerità come attestato di amicizia.

Ora Le restituisco l' operato urbariale del 1498, accompagnandolo con un foglio di estratte memorie ed ulteriormente riscontro quella lettera del 17 febbrajo.

A vista delle di Lei notizie penso, che la tomba Walterstein in Pas, di cui Le restituisco lo schizzo, è dell' anno 1496, perchè l' aquila di una (**str. 2**): testa può essere stata l' austriaca, quale trovo in Fiume nel secolo 16.^{to}, essendo più tardi subentrata la bicipite imperiale.

Circa il tempo dell' annessione di Bogliuno, Bersez e Lovrana alla Contea dell' Istria non mi affanno. Quali paesi vi appartenessero in origine, nel 1112 o poco dopo, non sappiamo: ci constanto soltanto le pertinenze negli a. 1275, 1342 e 1498. Allora vi appartenevano Bersez e Lovrana: anche Bogliuno nel 1275 e nel 1498. Se in altre epoche si trovano parti nuove o qualche

parte staccata: ciò vuol dire, che seguivano accessione od alienazioni. Così Federico III., che aveva bisogno di danari per le guerre, molto alienava od impegnava. Interessante sarebbe la cognizione del tempo, in cui Bersez e Lovrana, strani inclavati, per la prima volta facessero parte del (!) Contea: forse lo sapremo; ma ci vuol pazienza.

(str. 3): Intanto io ripeto il consiglio di notare tutto, e di tenere indice per l' evidenza per avere pronto il materiale quando capita una scintilla di luce. Così Lei scioglierà anche il contrasto di Bogliuno, Bogliunz, Finale, Vynal, Vaniol, Baniol, Bagnoli ed altri confrontando le notizie con una vasta carta topografica. Forse il manoscritto del Bauzer ci darà lume.

Gradisca i saluti del Signor Cugino e molti complimenti dell'

affezionatissimo Servitore
Giov. Kobler

[32]

Fiume 21 Marzo 1877

Pregiatissimo Signore!

Vado incontrare le distinte lettere del 4³ e del 19 Marzo corrente⁴, e mi riservo di esaminare le comunicatemi copie dell' Urbario 1578, di decreti e sentenze concernenti il Contado di Pisino. Mi rincresce, che il mio amichevole consiglio abbia occasionato sinistra interpretazione e calore: ma Lei aveva chiesta la mia opinione in proposito di quel manoscritto ed io motivai l' esclusione di alcuni dolori con ciò, che in disertazione scientifica non sono opportuni e possono esser nocivi; io dissi che non bisogna adontarsi per certi aspiri, che in oggi sono comuni anche altrove, ed in ciò non feci allusione a Lei. Ma Lei ora batte l' allusione, e ciò è ingiusto. Io cerco il vero passato e lascio la cura del futuro ad altri, e così credevo, che pensi anche Lei. Potendo però occuparmi dell' avvenire dell' Istria, rifletterei, che l' elemento italiano è forte d' intelligenza, coltura ed attività, e che l' altro non ha guanti glacè, e perciò mi limiterei a promuovere la prosperità (str. 2): materiale della provincia ora, che i suoi porti sono visitati da vapori, e la spina è percorsa da strada ferrata, e lascerei la gloria in mani di Dio.

Kranow può essere storpiato nome di **Krainavas**, che significherebbe villaggio al confine, ed in tal caso sarebbe stato nelle vicinanze della Vena. Forse in qualche scematismo diocesano si troverà un nome equipollente, con desinenza carniolica in itz, itsch. Nel Valvasor non lo trovo.

Martinschiza è troppo lontana per ammettervi il Campo Marzio della Tarsattica. Cappella di S. Martino vi esisteva alla sponda del mare già prima del 1445, e fu demolita circa l' anno 1830 quando si fabbricava il lazzeretto: quindi la prossima spiegazione del nome sarebbe Martinska Vesiza proveniente dalla Cappella, forse dal celtico e greso nome **Martin**, che significa pastore. Sul confine tra Fiume e Castua abbiamo rovina di una cappella di S. Martino, ove sull' arco dell' ingresso e su quello dell' abside sono scolpiti strumenti agricoli.

³ Lettere, str. 167—173.

⁴ Lettere, str. 173—175.

Nel cercare le pertinenze dell' antica Contea d' Istria bisogna esser molto cauti, (str. 3): perchè nel tempo feudale si straziavano i corpi politici a piacimento. Così per esempio Raspo, che può esserne stato porzione, e non è compreso nelle pertinenze del 1275 e del 1342, apparteneva ai Conti di Gorizia nel 1358 e lo avevano essi impegnato a Giorgio Conte di Corbavia, indi nel 1394 la Vedova del Conte Giovanni di Modrussa e Veglia, nata Contessa di Gorizia, lo impegnava per 10,000 Zecchini ai Veneti, salvo manente ai Conti di Gorizia il diritto di reluzione.

Il noto Giovanni Golubich di Modrussa, V. Preposito di Pisino, trovo estensore di atto del 1531 sulla revisione dei confini tra Veprinaz e Vragna, fatta colla scorta di documento di confinazione del 1495. Linea demarcatoria fu la sommità del Monte maggiore, incominciando dalla Chiesa di S. Pietro.

Nell' Istria la decima fu laica, forse in tempo più antico ceduta, affidata o usurpata: siccome però era pratica antica, che il basso clero ne avesse 1/4 per la cura d' anime; così nel transito ai Secolari il quarto restava assicurato al Clero parrocchiale, ed indi (str. 4): vediamo come regola, che il Domino prendeva tutto e dava 1/4 al Clero, e soltanto nei 3/4 si trovano eccezioni. Di questi si può esaminare il fondo, se occorre: ma si troverà che il Domino fece concessioni. Così p.e. in Fiume Ugone di Duino, nel dotare il convento di Agostiniani, gli diede 1/4 rimastogli sino al 1788, ed i Principi austriaci, subentrati nel godimento della metà, l' assegnavano nel secolo 16.^{to} ai Vescovi di Segna e nel principio del 17.^o a quello di Pedena, ed indi la cedevano in perpetuo ai Gesuiti di Fiume.

Con atto del 2 Gennaio 1380 il Duca Leopoldo d' Austria impegnava per 14,000 Zecchini ad Ugone di Duino, suo Capitano dell' Istria, la sua parte dell' Istria come gli era prevenuta dopo la morte di Alberto Conte di Gorizia. In ciò non si vede un' allusione ai possedimenti situati di quà del Monte maggiore, che già da gran tempo erano Duinati.

Le auguro buone feste e mi segno con tutta stima di Lei

Obbligatissimo Servo
Giov. Kobler

Lei dice Strup — stroppa, minore di un passo o klafter ma il passo di legna è di 5 piedi, il Kl. di 6!

[33]

Fiume 12 Aprile 1877

Pregiatissimo Signore!

Essendo li 7 corente ritornato a casa da un' escursione, trovai il gentile di Lei ricordo speditomi per le feste. Per ciò Le rendo grazie.

Colla restituzione del favoritomi urbario del 1578, Le spedisco le relative mie memorie, onde Lei ne faccia confronto.

Nello scematismo della diocesi di Trieste trovo Krajnaves nella parrocchia di Tomai.

Osservo poi, che alla pag. 161 delle indicazioni del Dr. Kandler si trova Bagnoli—Bogliunz, — alla p. 169 Sorgente della Podjama (: Bagnoli:).

Con tutta stima affezionatissimo Servo
G. Kobler

[34]

Fiume 25 Maggio 1877

Pregiatissimo Signore!

Provocandomi alla lettera del 13 Aprile p.p.,⁵ che accompagnava la restituzione del comunicatomi Urbario della Contea di Pisino del 1578 ed il mio estratto, adempio la mia promessa col spedirLe un' estratto del manoscritto del P. Bauzer con mie osservazioni, ed unisco memorie sopra un documento del 1531, che Le potranno servire per ulteriori indagini, onde trovare quel libro di antichi strumenti, che nel 1827 doveva esistere nell' archivio dell' i. r. Capitanato circolare di Pisino.

Divotissimo Servo
G. Kobler

Prilog što ga Kobler šalje uz ovo popratno pismo

Martini Bauzer e Societate Iesu
Rerum Noricarum et Forojuliensium
historica narratio

Manoscritto conservato in Gorizia nella Biblioteca del
Seminario

Estratto

A. 1246. Ottone Meraniae Duce ac Istriae seu Pisinensi Comite sine robale defuncto: — ditiones ejus ad diversos Dominos transiverunt: — reliquas Meraniae Ducum dictiones adierat cum Vindorum marchia Comitatu Pisinensi ac aliis castris ac dominiis Mainhardus III. Goritiae Comes. Cum Ottone Duce concidit titulus Meraniae Ducem.

A. 1251. Mainhardus 4. Goritiae et Tyrolis Comes jura dabat Comitatus Goritiae et Tyrolis, Comitatus Carinthiae Palatinatum Comitatus Kirchbergensi Ulmae imperiali Civitati, Pisinensi Comitatus Istriano, Vindorum Marchiae Metlikae tractui et pluribus aliis castellis procurrantibus usque ad Vicum magnum, quem modo superius Labacum vocant. Nam Goritiae Comitatus respiciebat montanos Carsiae tractus a castro Coslaco, germanis Boxencum dicto productus ad Tilaventum fluvium etc.

His in Forojulio locis jus dicebat usque ad a. 1259, relicta robale Alberto II. et Mainhardo V., qui jus in commune dixerunt.

(str. 2): A. 1266. Pisini in Istriae oppido sacra aedes patrocinio S. Nicolai erecta memoratur, cujus aedis Rector appellationem Praepositi nactus est.

A. 1272. Mainhardus V. et Albertus II. paternas dictiones partiuntur. Mainhardo obvenit Tyrolis cum multis dominiis et castris in Carinthia positis,

⁵ Točnije: 12 Aprile — vidi pismo br. 33.

Alberto Comitatus Goritiae, Palatinatus Carinthiae, Marchia Vindorum, Pisinensis Istriae Comitatus, Rechbergensis Comitatus.

A. 1280. Rudolphus Augustus, cum opera Goritiae Comitum submovisset Ottocarum, contulerat Ducatum Carinthiae Mainhardo V. Goritiae Comiti.

A. 1304. Alberto II. demortuo, filii successerunt. Henricus III. Goritiae concederat, Albertus III. Marchiae Vinidorum et Comitatus Pisinensi jus dixerat, Mainhardo VI pervenit Carinthiae Palatinatus et Comitatus Kirchbergensis.

A. 1325. Albertus Goritiae Comes, studiosus servandae cum vicinis Principibus pacis et amicitiae, habito Pisini Istriarum suorum Nobilium consilio, ex eorum petitione ad suorum agrorum recognitionem descendit, qui patriarchalem ac Venetorum ditionem contingunt. Alberti Comitis custodia constitit centuria militum. Comitem sequebantur nobilis D. Panspalich de Muniaco, D. Valzer de Lupoglavo, D. Philippus Macich de Cosliaco, Jacobus de Vranja, Erasmus de Raspo, Nicolaus de Pisino et (str. 3): alii Nobiles cum duobus cujuslibet Vice Decanis, quos vulgus Supanos vocat. Sovignacum Alberti literis invitati advenerunt Vilhelmus Marchio de Cobdada legatus Patriarchae et quidam Veneti Nobiles. Terni publici Notarii finium recognitionem et decisiones memoriae mandabant triplici idioma, italico, germanico et slavico.

Comitatum Pisinensem eo aevo respiciebant Soviniacum — Verhum — Tarvis — Simich — Gologoriza — Cosliacum seu Boxenstein — Chersan — Raspium — Barbana — Somber — Lindar — Galliniana — Petena — Corbon — Gerdoselo — Bolion — Corontia — Giminum — Coridico — Bresniza — Vermes — Manzina — Mons pius — Costellum Novum — Vragna — Lupoglava — Duo Castella — Colmus — Dragut — Berdo — S. Vincentius et oppidum S. Vincentii (horum locorum fines fuerunt recogniti velut contigui agris patriarchalibus et Venetis), Pisinum, Pasberg, Bersez, Laurana aliaque loca remota ab agris vicinorum Principum non fuere adita.

Peracta confinium agrorum revisione triplici confectae sunt tabulae aliae servatae aliae Goritiam missae aliae traditae Patriarchae.

A. 1343. Alberto III. Comiti bellum in Istria (str. 4): fuit cum Venetis propter oppidum S. Laurentii vectigale Alberto Comiti. Pace facta limites ejus territorii renovantur producti ad castrum Flanonae oppidum vero Sancti Laurentii ad Venetos subienda fuit.

A. 1355. Exortum fuit in Istria bellum inter Albertum III et Venetos. Pax facta ut Tarvisii et Muglioni moenia solo equentur ne circa vallem fortalitia aut castra erigantur, ut Venetus Dux controversiis finem imponat, quae fuere subditis Venetis cum incolis Montonae vectigalibus Alberti comitis, ut Antiniana decursu belli a Venetis capta reddatur Alberto comiti, ne fortalitia erigantur in Anitiniana, ut captivi utrinque redantur.

A. 1369. Ferunt Mainhardo Comiti diuturnum fuisse bellum in Istria cum Venetis, quo bello erarium suum exhauserat et magna — (sic!)⁶ fecerat apud Leopoldum socerum suum Austriae Ducem cui pignoris loco fertur dedisse Vindorum Marchiam, Comitatum Pisinensem et plura Carsiae castella et eidem cavisse de successione in suis ditionibus.

A. 1400. Carnioliae Comitatus portio quondam Japidiae, modo ducatus titulo decoratur, Marchia Vinidorum, Pisinensis Comitatus, portio Cilejen-

⁶ Očito bi trebalo stajati »debita«.

sis Comitatus, et Goritiae Comitatus non (str. 5): exiguus tractus pignoris titulo ab Austriae ducibus detentus, et alia castra ac dominia in novi ducatus constitutionibus inscribuntur vetera privilegia a comitibus Goritiae concessa nobilibus Istriae et Marchiae Vinidorum, A. 1365 ab Alberto III volgata in Nova Civitate Vinidorum Marchiae.

A. 1460. Fridericus Augustus coenobio Istriano ad locum posito, Religiosorum S. Pauli eremitarum donavit abbatiam Sancti Petri in Sylva nuncupatam aprobante eam donationem Pio II Pontifice. Coenobium S. Petri in Sylva fertur erectum et fundatum A. 1255. a Mainhardo 4. (!) Goritiae Comite, qui eo tum jura dabat Goritiae Comitatus, Vinidorum Marchiae, Carintiae Palatinatus et Pisinensi Comitatus.

A. 1543. Ioannes Muscon Pisinensis Comitatus Praeses Xenodochium annuo proventu instructum fundavit ad pauperes alendos Pisini.

Osservazioni

Il testo dell'anno 1325 non contiene cenno, che il Bauzer abbia veduto un esemplare dell'atto di confinazione, ed in tutta l'opera non è fatta menzione di questa presenza: dalchè, mentre da un canto è probabile, che egli l'abbia veduto, è anche facile, che sulla base di memoria storica raccontava l'andamento. (str. 6): Il Barone di Czörnig, nella sua storia della Contea di Gorizia, in annotazione alla pag. 626 fa menzione di un atto di confinazione dell'1275 ed enumera con provocazione al Bauzer i luoghi, che allora appartenevano alla goriziana Contea d'Istria: ma in questo manoscritto del Bauzer non è menzionato un tale atto del 1275, e quella serie di paesi, che il Bauzer mette all'anno 1325, contiene anche Sovignaco, Simich, Chersano, Raspo, Barbana, Sumberg, Gerdoselo, Draguth, Pisino, che il Czörnig non espone.

Il Czörnig dunque deve aver avuto in mani un'altra storia del Bauzer: ma io altra non conosco, tranne un buon manoscritto portante la genealogia dei conti di Gorizia, che però non ho letto.

(str. 7):

Memorie

sopra un documento istriano del 1531.

In causa del Barone Vranizany contro il comune di Veprinaz, corsa in proposito del bosco, detto la **Montagna**, fu prodotta copia autentica di atto del 16 Maggio 1531 portante la ricognizione dei confini tra Veprinaz e Vragna, fatta con intervento S.R. Maj. Commissariorum reformationis in Istria, segnati, di Raimondo de **Omruga** Consigliere dell'Austria interiore, Erasmo **Prambich** Vice Domino della Carniola e Giovanni **Hoffer** Capitano di Duino, — previa lettura di precorso atto di confinazione resunto nell'anno 1495 con intervento di ces. Commissario Stazio **Srebricar** Vescovo e Conte di Trieste e Giovanni **Elacher**.

L'atto del 1531 fu assunto dal Notaro Sacerdote Giovanni Golubich Vice Preposito di Pisino.

La prima copia certificava in Fiume li 24 Gennaro 1508 l'Avvocato e Notajo Francesco Pobar: ex libro quodam intitolato instrumentorum et senten-

tiarum Istriae inter Comitatum Pisini, Dominium Venetum, Patriarcham Aquilejensem et alias Iurisdictiones vicinas caractere defuncti (str. 8): egregii D. Ioannis Slocovich Notarii publici ita rato, qui, si necesse fuerit, videri poterit, extraxit de verbò ad verbum.

Segue certificato: Quod praesens copia copiae extracta est ab copia facta a defuncto Francisco Pobar Notario publico testor.

Flumine 12. Martii 1827.

Ioannes Köchler m.p. Cancellista Gubernialis et jur. Notarius

Segue certificato: Collazionato e trovato coincidente col suo originale.

Pisino 17 Marzo 1827.

Francesco Terpin m.p. Segretario circolare.

Osservazioni

I. E'interessante la notizia, che in mani dell'avvocato e Notajo Francesco Pobar in Fiume esisteva nel 1808 un libro scritto dal Notajo Slocovich, contenente antichi documenti relativi all'Istria. Se quel libro era proprietà del Pobar o se gli fu soltanto presentato per autenticare la copia dell'atto del 1531? non risulta. — Quel Pobar era nativo di Castua.

II. L'autentica ufficiale di Pisino fa credere, che il libro originale esisteva nel 1827 nell'archivio dell'i.r. Capitanato circolare di Pisino.

[35]

Fiume 21 Giugno 1877

Signore stimatissimo!

Essendo l' altro di tornato da Gratz trovai la pregiata lettera del 12 corrente.⁷ Le notizie del P. Bauzer vanno assunte con precauzione come quelle del Porfirogenito: meglio queste, che niente, quando altro non abbiamo; confronto e critico quando è possibile. La sua Carsia può derivare dal concetto popolare di quel tempo: certo è, che Moschenize, Veprinaz, Castua e Fiume in documenti dei secoli 15.^o e 16.^o si consideravano siti »am Karst«, e che in senso fisico sono Carso le alture di Vragna, Rozzo, Pinguento etc. L' espressione idiomate italico può esser intesa (str. 2): per lingua dell' Italia, che era l' ufficiale.

Rilevai, che il Bauzer scrisse anche notizie in serie cronologica su i Conti di Gorizia: in prossima occasione dunque cercherò l' opuscolo.

All' archivio provinciale di Gratz furono recentemente rinunziati moltissimi fasci di atti, per lo più giudiziali, dell' antica Reggenza dell' Austria interiore. Credei di trovarvi tesori: ma il primo disinganno mi portò la mancanza di registri, e quindi io dovevo limitarmi di aprire alcuni fasci di anni, ove mi pareva di poter trovare cose interessanti. Mi vi occupai così per tre giorni: ma poco trovai di Fiume, niente dell' Istria. Di qualche interesse per Trieste è un rapporto ufficiale del 1672 avanzato dal Capitano Giovanni Vincenzo Coronino sull' amministrazione municipale di Trieste e su i mezzi (str. 3):

⁷ Lettere, str. 175—177.

da lui adoperati a reprimere l' opposizione. Osservai, che non soltanto esibiti privati, ma anche rapporti uffiziali di Trieste, Gorizia, Fiume e Buccari si scrivevano in lingua italiana. Molti fascicoli mancano, dalchè pare, che là, come altrove, si traeva profitto per poco.

Io credo, che atti vecchi dell' Istria montana si dovrebbero trovare nell' archivio dell' i.r. Governo di Trieste. Più volte nasceva, che la superiore Autorità richiamava documenti e che non li restituiva.

Avanti pochi giorni il Signor Cugino compiva gli 80 anni, e tuttora si conserva bene e dritto. Rende grazie per la memoria.

Gradisca i complimenti del Suo

Divotissimo Servo
G. Kobler

[35a]

Prilog poslan uz gornje pismo:

Bianchi Giuseppe. Udine. 1877.
Indice di documenti per la storia del Friuli,
dal 1200 al 1400.

La raccolta manoscritta è depositata nell' archivio civico di Udine. I singoli documenti sono numerati. —

Estratto per l' Istria.

A. 1238. Aprile 3. Il Pontefice chiede informazione ai Vescovi di Emona e Trieste se fosse possibile, come proponeva il Patriarca, erigere a cattedrale la chiesa abaziale di Oberburch e di trasferirvi il Vescovo di Pedena. N.º 124.

A. 1258. Marzo 19. Facoltà di eleggere il Podestà chiesta dal Comune di Montona ed accordata dal Patriarca. N.º 253.

A. 1258. Aprile 24. Il Patriarca è scelto per arbitro nelle differenze tra i Comuni di Parenzo e Montona. 255.

A. 1258. Maggio 1. Tregua prescritta dal Patriarca ai Comuni di Parenzo e Montona. N.º 257.

A. 1258. Giugno 7. Ville date in pegno al Patriarca di Vintero di Pisino. 261.

A. 1258. Giugno 13. Il Patriarca compone (**str. 2**): le differenze tra i Comuni di Parenzo e Montona. N. 262.

A. 1286. Gennaio 22. in Caorle. Compromesso tra il Doge e il Patriarca in arbitri eletti per accomodare le differenze vertenti tra loro per la giurisdizione temporale di Capodistria, Pirano, Emona, Umago, Parenzo, Rubigno, e dei castelli S. Lorenzo e Montona. 505.

A. 1304. Settembre 18 in Udine. Compromesso del Patriarca e del Doge sul Pontefice per l' Istria. N. 909.

A. 1328. Febbraio 9. Udine. I ribelli di Albona chiamati a render ragione del loro attentato. N. 1831.

A. 1328. Febbraio 10. Condanna di Drugacio e suoi seguaci ribelli di Albona. 1852.

A. 1328. Dicembre 30. Il Patriarca cede Valle d' Istria ai Veneziani. N. 1913.

A. 1335. Aprile 12. Corrado Bojani rinunzia al Marchesato d' Istria. 2377.
A. 1343. Febbraio 14. Udine. Ordine al Vescovo di Parenzo di denunciare la scomunica agli abitanti di Montona, ove non desistano dalle loro usurpazioni e soperchierie. N. 3188.

(str. 3): A. 1345. Gennaio 20. Udine. Seguaci di Ottone di Parenzo chiamati a render conto delle molestie recate al loro Vescovo. N. 3259.

1348. Dicembre 6. Fiume. I Signori di Duino pregano il Patriarca di prorarre ad un' anno la loro tregua coi Triestini. N. 3482.

NB. Interessando di conoscere l' intiero tenore di qualche documento, si potrebbe averne copia dall' archivio di Udine.

Vi sono registrati anche altri atti concernenti l' Istria, che quì furono ommessi, sembrando di poco conto.

[36]

Fiume 31 Dicembre 1877

Signore stimatissimo!

Grata mi fu la lettera del 23 corrente⁸ anche perciò, che palesa la continuazione della diligenza, con cui Lei si occupa delle cose storiche dell' Istria. Desidero, che il nuovo anno porti a Lei abbondanti e piacevoli scoperte ad onore proprio e della patria e che Lei goda salute per compilare utili memorie, per vita piacevole, e per contentezza della Sua famiglia.

Deploro, che Lei sia stato impedito di venire a Fiume nel passato autunno; poichè mi sarebbe stata cosa grata di conversare con Lei, che da più anni ho il vantaggio di stimare. Anche il Signor Dr. Delloste avrebbe avuto piacere, ed io Li avrei spiegato (str. 2): un dato storico interessante, quello cioè, che gl' Istriani sono ora quì uniti a potente partito in affari municipali. L' Istria in Oriente.

Apprezzo la buona disposizione, che Lei nutre di comunicarmi alcuni vecchi atti di Raspo ed altri simili, e La prego di non esporsi a spese, poichè desidero, che andata e ritorno vada a spese mie. Lei mi aveva spediti i primi due tomi delle storie bisantine del Weiss: ma il terzo tomo non vidi ancora.

Da molto tempo mi mancano raccolte nuove, perchè sono stanco di cercare e poco trovare. In Lubiana si conservano i protocolli della Dieta provinciale e della sua Giunta: ma indici mancano, e quindi dovrei abitarvi almeno un' anno per leggere quelle difficili scritture tedesche, forse con poco risultato e grande noja.

In proposito dei Cicci, che Lei trova accennati come identici con Morlacchi venuti nel secolo 16.^{to}, io penso (str. 3) col Dr. Kandler, sino a miglior istruzione, che sono Romanici provenienti da Veterani, che erano stati distribuiti sul Carso nei primi secoli del romano impero. Essi parlano tra di se una lingua simile a quella dei Romanici della Valdarsa, e le interpollate parole o inflessioni slave variano secondocchè i loro confinanti sono croati, serbi e carnioli. La discrepanza di razza è tanto più apparente, quantocchè quei vicini Slavi rifiutano ogni matrimonio a vicenda. Nelle nostre parti si

⁸ Lettere, str. 177—179.

dicono bensì Morlacchi anche i Serbi di rito greco n. ci. ma invero sono due popoli essenzialmente diversi, come ben distingue il Menis descrivendo i popoli della Dalmazia. Nella Bossina dopo le invasioni erano Serblji i padroni, Morlacchi i coloni, i vinti. Se fosse comprovato, che i Cicci, ora abitanti tra Skalnice e Castelnuovo, sono venuti sul Carso nel secolo 16.^{to} o poco prima, si potrebbe (**str. 4**): giustificare l' oposito che li fa identici con Morlacchi: quando i Romani furono caciati dall' odierna Bossina, il popolo servo loro divenne servo dei nuovi padroni, e continuò lavorar la terra per altri. Quel popolo fu nomato Maurovlahi, Karavlahi, Cerni Vlahi, significato greco, turco e slavo corrispondente a Negri Latini, ed oggi in Zagabria una contrada porta il nome Laska ulica, Laschische gasse, Via Latinorum: ma Vallach in lingua celtica significava **robotà, povero**. Oggidì nella Bosnia si provano pochi villaggi, ove si parla lingua simile a quella dei nostri Cicci, ed è cosa notevole, che uno di questi mi disse: mi smo Karavlahi. — Gli Odierni Morlacchi della Dalmazia provengono bensì dalla Bosnia, ma parlano lingua serbica.

Molti complimenti dal Signor Ciguino, e saluti dell' affezionatissimo di Lei servitore

Giov. Kobler

[37]

Fiume 29 Gennaio 1878

Pregiatissimo Signore!

Le sono molto tenuto per le notizie del 19 corrente⁹ e per li comunicatimi documenti, dai quali estrassi l' occorrente per uso mio, ed ora Le restituisco il concetto tedesco di rapporto dell' anno 1608 e le sei copie di atti veneti concernenti l' isola di Veglia e le piraterie degli Uskoki e di altri, che sotto questo nome erano comparsi. Mi raccomando ad ulteriori favori.

Anch' io penso, che nell' archivio di Stato in Vienna siano reperibili atti concernenti l' Istria: ma io non li ho cercati, perchè, avendo avuti i documenti utili per Fiume, temevo di essere indiscreto con altre domande. Se un Deputato dell' Istria chiedesse (**str. 2**): al Direttore, Consigliere aulico Arneth, informazione sulla qualità di custoditivi atti, l' otterrebbe più facilmente che altri, avendo ufficiale interesse, ed indi il risultato presterebbe base ad altro incaricato di chiederne l' ispezione, e anch' io volentieri mi occuperei.

Se occasionalmente il Sr. Kuder mi visitasse, avrei piacere di parlare secolui delle cose di Castua, onde facilitargli le indagini. Il Valvasor parla del romano aquidotto di Castua con tanta sicurezza, da non potersi dubitare, che nel secolo 17.^o. ne esistevano traccie: ma io in breve scorreria non le ho trovate e da quella gente non ebbi spiegazioni. Io suppongo, che i due naturali pozzi presso S. Antonio siano i recipienti di antico artificiale aquidotto.

Circa la via corsa da Attila nel calare dalla Pannonia in Italia, (**str. 3**); forse non sbagliaremo assumendo, che passavano due eserciti, l' uno direttamente per le Alpi, l' altro per la Dalmazia. Il Farlato nel t. II alla pag. 103

⁹ Lettere, str. 179—181.

cita la descrizione di Domenico Zavoreo e dice: Undique exercitum e Pannonia per Illyricum ad Adriaticum mare perdui. Inprimis Tragurium aggreditur, ... Seniam nulla munizione praesidioque praeditam occupant et decipiunt, pari calamitate Tarsacticam afficiunt; ... ad Flavonam, Devium et Alvonam perventum est, et istaequoque direptae et incensae. Populata incensaque Dalmatia, Hunni Istriam invadunt.

Nel Parlato Lei poco troverà dell' Istria, essendo questa fuori dell' Illirico, ed in generale, che la parte profana non è classica.

Nella Cosmografia del Ravvenate, che sembra dal sec. 7^o, Lei troverà alla pag. 223, che egli copiava un Goto filosofo Marcomiro, e (str. 4): che perciò le indicazioni possono essere del secolo 6.^{to}. Ivi ed alla pag. 325 trovo per la prima volta Lovrana. Non essendovi Flanona, è facile, che ancora in quel tempo non era risorta dopo la sua distruzione: osservo però, che l' autore, accennando la Liburnia, dice: plurrimas civitates fuisse legimus, ex quibus **aliquantas** designare volumus, e che perciò sta bene un po di cautela in punto di certezza.

In proposito del luogo Phanes o Fanas, che sarebbe l' odierna Abazia presso Volosca, parmi di averze già spiegata la mia opinione.

Raccomandato all' ulteriore di Lei propensione, La prego di gradire la mia stima, con cui mi segno di Lei

Divotissimo Servo
Giov. Kobler

[38]

Fiume 21 Aprile 1878

Pregiatissimo Signore!

Onde riscontrare la distinta lettera del 15 corrente¹⁰ volli attendere l' occasione di recare al Signor Cugino i di Lei saluti. Ieri lo visitai dopo l' Alleluja, e gli piaque il ricordo: su di che esternava desiderio per la di Lei prosperità. Egli è prossimo a 81, e perciò è cauto: tuttavia si conserva bene e dritto e gajo.

Gradisca anche il mio augurio per buon esito delle S. Feste.

Godo per la prossimità dell' edizione delle di Lei notizie storiche, ad onore di Lei e della provincia. Una storia dell' Istria deve abbracciare l' Istria odierna, e quindi i materiali, che Lei presterà, saranno preziosi, essendo altri quasi (str. 2): limitati alla parte, che fu Veneta.

Le avevo comunicato un documento del 1418, secondo cui Ramberto di Valse, essendo Signore della Contea d' Istria, aveva nominato un Fra Paolo a Vescovo di Pedena: mi era sfuggita allora la notizia contenuta nella pag. 301 del giornale storico »L' Istria« 1850, che i Conti d' Istria avevano a ciò diritto.

Nel Giugno sarò in Vienna, e andrò nell' archivio imperiale a trovare qualcosa per Lei.

¹⁰ Lettere, str. 181—182.

Il Farlato porta notizia di Arbe nel t. 5.^{to}: ma quello appunto non tengo. Se Le preme un' estratto, lo cercherò, altrove: osservo però, non sembrarmi cosa probabile, che quel possesso del 1260 indicerebbe una colonia.

Sono con piena stima di Lei

divotissimo Servo
Giov. Kobler

[39]

Fiume 17 Novembre 1878

Pregiatissimo Signore!

Ieri ho ricevuto la stimata lettera del 14 corrente,¹¹ che mi recò rammarico, perchè mi tolse la speranza di complimentare Lei personalmente in Fiume durante questo autunno. Dovrò dunque seriamente pensare di recarmi a Parenzo nell'anno venturo per constatare l'identità dell'amico di corrispondenza. Anche fui sorpreso, che Lei non accenna il ricevimento delle mie lettere 21 Aprile e 7 Luglio a.c.,¹² peculiarmente della seconda, che portava l'estratto di alcuni documenti concernenti l'Istria, letti da me nell'Archivio di Stato in Vienna. Ne ammetto il Recepisse postale, onde Lei possa recuperare la lettera presso (**str. 2.**) quell'ufficio postale. Se la lettera è perduta, Le manderò un altro estratto dei documenti. Io non li ho copiati, perchè sono vasti, e pensai, che potrò un'altra volta copiare quello che Lei trovasse molto interessante per qualche specialità. Sono per lo più tedeschi, di stile antico ed ingrata scrittura.

Godò, che Lei compisca le sue Memorie storiche dell'Istria e penso, che recheranno vero beneficio, poichè sin'ora i storici si occupavano coll'Istria occidentale e meridionale soltanto, lasciando ad altri la Contea. Perciò è meglio, che per questa parte Lei si limiti a pubblicare materiali di storia.

In Gratz ho veduto l'opera completa del Professore Weiss *Byzantinische Geschichten*, tomi . . . (!) che Lei possiede, e costa f. 14. Non la ho comprata, perchè (**str. 3**) Lei mi fece leggere i primi due tomi, e perchè vi è ripetuta con ampliamento l'opera antica di Gefrörer, la quale conosco.

Tengo un prospetto cronologico della storia della Dalmazia, seconda edizione ampliata, Zara 1878, che per noi contiene poco, ma per la Dalmazia è prezioso, peculiarmente nella sua parte ecclesiastica. In Vienna ho comprato il Küpert, *Lehrbüch der akten Geographie* tomi 2. assieme pag. 544., Berlino 1877, cui spettano le mappe adite nel 1863. Abbracciando tutto il mondo antico, poco porta dell'Istria e della Liburnia.

Nel tomo secondo del Theiner, *Monumenta Slavorum meridionalium*, trovasi una lettera dal 1737, ove il Vescovo di Pedena, G. S. Marotti, si scusava alla Curia, perchè non abita in Pedena, ed adduceva (**str. 4.**) la povertà del luogo, la difficoltà di procurarsi d'occorrente di casa, la tenera

¹¹ Ovo pismo nije objavljeno u navedenom djelu pa možemo pretpostaviti da je izgubljeno.

¹² Prvo je pismo De Franceschi primio, a drugo nam se nije sačuvalo, pa je vjerojatno da traženja preko pošte, na temelju potvrde, nije urodilo plodom.

rendita di scarsi 200 scudi, in riflesso della quale già gli fu permesso di godere la Prepositura di Rüdolfswörth nella Carniolia.

La mia raccolta è bene avanzata ma mi resta un vacuo di 300 anni, di cui non so nulla, e vorrei schiarire alcuni avvenimenti disputati o velati. — Il personale Consigliere Aulico Cimiotti in Vienna scrive l'incorporazione di Fiume alla Corona ungarica e cenni dell'Arco romano, e promette di pubblicare questa memoria nel 79.

Della raccolta del Prof. Ljubich di Zagabria, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, abbracciante atti di Venezia, sono usciti già sette tomi, e vi trovo anche gli atti, che Lei aveva ricevuti dal Signor Luciani ed a me comunicati. — Sono con gran stima di Lei divotissimo Servo

Kobler

[40]

Fiume 20 Dicembre 1878

Pregiatissimo Signore!

Con dispiacere seppi dalla preziosa lettera del 16 corrente,¹³ che Lei non ha ricevuta la mia lettera del 7 Luglio a.c., formalmente raccomandata, con cui Le avevo comunicato l'estratto di alcuni documenti concernenti l'Istria, tutti nell'Archivio di Stato in Vienna. Lei niente mi dice della scusa di quell'Ufficio postale data in vista del mio recepisse, e non mi ha restituito il recepisse, col quale potrei qui reclamare.

Dubitando dell'esito di reclami, Le mando qui annesso un altro estratto.¹⁴ ma questo è assunto dal mio speciale registro, e quindi non so, se contenga tutti gli atti del 7 Luglio; mi pare, che allora il numero fu maggiore.

Non conosco il foglio »Provincia«, e deploro di non poter leggere l'inserto di Lei articolo.

Percorrendo l'Enciclopedia italiana, stampata in Torino nel 1864, fui scandalizzato dalla notizia, essere il **Quarnaro** travagliato da **orribili** procelle suscitate nei suoi **gorghi** dalla Bora, che empie di **terrore** i più **audaci** navigatori, ed essere frequenti naufragi nel **malaugurato** golfo. Nel medio evo si potevano tener lontani i forestieri con tali notizie: oggi riderà anche l'Americano; ma la vergogna resta per la società di dotti Italiani. Se vi sono molti simili articoli, quel Dizionario perderà credito.

Sul tempo e modo della prima annessione di Lovrana alla Contea di Pisino, tuttora mi mancano dati. La più antica notizia certa della sua pertinenza è dell'anno 1342; poichè risulta da documento divisionale accennato dal Barone di Czörnig alla pag. 626 della sua storia di Gorizia. (str. 2.) Il P. Bauzer, il quale scriveva intorno alla metà del secolo 17.^o, deve aver avuta altra notizia oltre la nota confinazione; poichè sotto l'anno 1325, che può esser stato 1275, enumera i comuni di confine, che furono visitati nella procedura, poi dice: *Pisinum, Pasberg, Bersez, Lovrana, aliqua loca, remota ab agris vicinorum Principum, non fuere adita.* L'origine del fatto, per cui Lovrana e Bersez andarono far parte dell'Istria, mentre Moschienize e Ve-

¹³ Isto kao bilješka 11.

¹⁴ Ovaj nam se prilog nije sačuvao u sklopu korespondencije.

prinaz appartenevano ad altro Signore e si dicevano essere sul Carso, »am Karst« deve essere molto rimota nell'epoca feudale di cui ci restano molti vacuni.

Avvicinandosi le Sante Feste, desidero, che Lei le percorra contento ed abbia il vantaggio di subirle con prosperità ancor per molti anni. Anche il Signor Cugino Defranceschi Le manda gratulazioni.

Suo divotissimo servo
Giov. Kobler

[41]

Fiume 12 Gennaio 1879

Pregiatissimo Signore!

Le rendo grazie per l'espressione di amici sentimenti contenuti nella stimata lettera del 27 Dicembre a. p.,¹⁵ e desidero, che Lei goda salute ed altri possibili vantaggi per molti anni.

Rilevo con piacere, che l'Intelligenza istriana si muove ad illustrare la patria: Lei certamente molto concorre ad animarla, ed avrà cooperato a diradare le tenebre, che restano circa la parte, che un Veneto diceva Schiavonia. Per di Lei gentilezza ho ricevuti i due fogli della »Provincia«¹⁶ Dicembre e 1. Gennaio, che contengono la bella critica dell'opuscolo »Ein Ungarischer«, la quale mi fece passare la voglia di acquistarlo. Non soltanto perciò, che abbiamo documenti anteriori, è strano l'asserto, che la lingua italiana siasi introdotta nella (str. 2) città e alla costa dell'Istria sotto il dominio veneto: ma neppure si può asserire in generale, che fosse importata dall'Italia; poichè, essendovi stata vita romana, si deve congetturare, che dalla lingua latina sorgeva l'italiano nell'Istria come nell'Italia, dialetti nell'una e nell'altra parte.

Non mi piaciono nella »Provincia« le effemeridi portanti notizie storiche in ordine di mesi. Tale composizione non reca utile nessuno; perchè niente si conchiude da ciò che fatti di epoche tra di se lontane per secoli siano avvenuti nel Gennaio e nel Febbraio. Se la Redazione avesse tenuto l'ordine cronologico: avrebbe avuto minor fatica e certa lode.

Il Signor Cugino Defranceschi, che più volte incontro al passaggio, La saluta. Suo figlio, Capitano marittimo, passa qui l'inverno. Mi segno con attenzione di Lei

affettuosissimo servo
Giov. Kobler

[42]

Fiume 12 Febbraio 1879

Pregiatissimo Signore!

Dalla distinta lettera del 10 corrente¹⁶ rilevai con piacere, esser prossimo il compimento dell'opera, di cui già dissi nell'anno scorso, che farà onore

¹⁵ Isto kao bilješka 11.

¹⁶ Isto kao bilješka 11.

a Lei e sarà utile alla patria. Convengo, che la parte più difficile è quella dell'Istria odierna, che in tempo antico era porzione della Liburnia, e che subiva cambiamenti politici, l'origine dei quali è incerta. Quelli, che scrissero dell'Istria, la limitavano all'Arsa anche allora, quando certamente Albona vi apparteneva, e scrittori della Liburnia, per lo più lontani, non si occupavano a precisarne il confine occidentale. Quando nel medio evo Lovrana e Bersez erano nell'Istria, Moschienize, Veprinaz e Castua furono parti (str. 2.) del Carso, di altro centro politico: ma il modo del passaggio non conosciamo. Albona nell'804 era parte dell'Istria, ma l'estensione del suo territorio non consta: è probabile, che si estendeva a tutto l'Arcidiaconato; ma il Kandler congetturava, che l'Arcidiaconato di Fiume vi fosse abinato in tempo antico, e ciò alluderebbe ad un complessivo corpo politico.

Bisogna far palese ogni barlume per dar campo ad altri di esaminare col confronto di nuove scoperte.

Mi sarà dunque cosa grata di leggere l'articolo della Liburnia istriana, e di comunicarle i miei dati, che Lei forse non avrà toccati.

Intanto mi segno con tutta stima di Lei

obbligatissimo servo

G. Kobler

[43]

Fiume 19 Febbraio 1879

Pregiatissimo Signore!

In riscontro della stimata lettera del 15 corrente,¹⁷ e con restituzione del comunicatomi concetto, vado soddisfare il di Lei invito, e La prego di accogliere con scusa di amicizia, come così Le scrivo, le seguenti riflessioni.

Sotto il titolo »Liburnia istriana« intendo, e parmi, che altri intenderebbero, quella parte della **romana** Liburnia, che in oggi è porzione della provincia Istria.

Plinio, Tolomeo, il Ravennate ed il Guido, e con essi tanti altri, compresi il Kandler, dissero l'Arsia confine tra Istria e Liburnia quindi mettevansi Albona e Fianona nella Liburnia. Il medio evo portò cambiamenti di confini: ma allora più non si considerava il nome Liburnia.

Siccome l'Arsia esce dal lago di Cepich, e nessuno l'indicò l'ulteriore confine verso il Carso: restava in questo proposito soltanto la congettura, che la prosecuzione fosse pel canale verso Vragna e Bogliuno ed indi per una linea imaginaria, attraverso la montagna, all'altipiano di Sappiane e tra Ielsane e Lippa. Questa congettura è fondata nel confine antico della diocesi di Pola e Trieste, ed altro argomento di vaglia non abbiamo. (str. 2.) Lei all'incontro sotto quel titolo comprende soltanto il paese Cepich al Tarsia, dalle vette del Caldiero al mare Liburnico. Capisce, che, avendo in altri capitoli parlato di Albona e di Fianona, e della parte occidentale del Caldiero, e comprese Lovrana e Bersez nella Contea di Pisino, Le restava ancora a far cenno di Castua, Veprinaz e Moschienize: ma perciò non ha

¹⁷ Isto kao bilješka 11.

luogo il titolo »Liburnia istriana«, e logica sarebbe la sostituzione del titolo »La Signoria di Castua« tanto più sicuramente, quantochè il territorio di Fiume mai si trova compreso nell'Istria, e soltanto per congettura vi entra. Premesso ciò, passo alle particolarità.

1. Il Valvasor nel Tomo I. comprende Castua, Veprinaz e Moschienze nell'Istria: ma documenti anteriori mettono questo paese »am Karst«.

2. La Liburnia Tarsatticense è menzionata dai geografi Ravennate Guido, ma estesa da Nona all'Arsia.

3. Parecchi scrittori portano, che Tarsattica fu distrutta da Carlo Magno nell'800, nessuno, che ciò avvenisse per fatto di Avari o Slavi. Intorno al 600 i Slovini, poi gli Avari assalivano l'Istria e la Liburnia e poco dopo i Croati: ma invasione posteriore di questi popoli non è conosciuta.

4. Smantellata Tersattica... doveva sostituir altro luogo: — perchè? — Questo luogo non poteva essere altro che Castua. Perchè? Dove Lei ha trovato, che Castua era antico, forte ed importante romano Castello? — chiave e propugnacolo (**str. 3.**) dell'Istria e Giapidia italica? Lei dimostra ciò col cenno del Valvasor sul grandioso aquidotto. Kandler, Luciani, Volcich, Lei ed io abbiamo domandato quei contadini nel proposito, e nessuno ci seppe dare qualche cenno. Volcich era Cappellano in Castua e si occupava di cose antiche, eppure non sa nulla di ciò; Lei solo crede non soltanto, ma vuol dimostrare con ciò la grandezza e l'importanza antica di Castua. Io Le scrissi di due interessanti e naturali pozzi, che si trovano sotto Castua con gradini, roccia e strettezze, e dove l'acqua perenne deve venire da lontano, e Lei non crede, che il Valvasor fu male informato. Ebbene! Lei metta quella notizia per eccitare altri a esaminare la verità. — Il Kandler sudava per congetturare l'origine da **Castra**, e sull'infelice base del Tolomeo cercava Tarsattica in Castua, Tersatto, Martinschiza e Buccari: eppure il più probabile argomento per l'antichità di Castua è quello del Prof. Majoresku, il nome **Casteu** di popolo romanico, che qui abitava. Indi può essere provenuto il nome Kastav, che non è croativo, ed il tedesco Khästaū dei documenti.

5. Sull'estensione dell'insediamento dei Croati, e sul valore delle memorie del Porfirogenito, Le scrissi altra volta: qui soltanto osservo, che, **se** i Croati del secolo 7.^o occuparono la Dalmazia sino all'Arsa e **se** i contadini Albonesi sono di quella stirpe, ciò non pregiudica alla storia dell'Istria od alla condizione di Albona. Basti, che uno Stato croatico indipendente naque in Dalmazia appena nella seconda metà del secolo 9.^o, e che Albona certamente nell'804, e non prima, apparteneva all'Istria.

6. Per accrescere l'encomio di Castua, fondato sopra congetta (**str. 4**): Lei mette il banchetto annuo di Fiume, ed indi deduce antichi rapporti di diritto di Castua sul territorio di Fiume; ma quel caso è prova di villania per gli uni e di rispetto ad antica abitudine per gli altri.

7. È bello il caso di Cernigrad: danno, che la notizia è basata soltanto su tradizione popolare.

8. I statuti di Castua sono intestati coll'anno 1400: na soltanto pochi primi capitoli posono essere di quel tempo, essendo del secolo 16.^o già il capitolo 30.^o. L'esemplare esistente il una raccolta fatta nel 1759. Anche Veprinaz e Moschenize avevano propri statuti alludenti a vita separata da Castua.

Ecco un breve estratto delle mie memorie storiche di Castua, Veprinaz e Moschenize.

Scarse notizie abbiamo di questo paese, che fossero anteriori al secolo 15.^{to}. Trovansi memorie, che nel medio evo era feudo dei Vescovi di Pola, — che l'uno di quei Vescovi circa l'anno 1139 l'aveva subfeudato ad un Dinasta di Duino, — che quel Casato lo possedeva sino all'anno 1399, e che indi, essendo estinti i Duino nell'ultimo maschio Ugolino, il Vescovo Guido di Pola ne dava l'investitura nell'anno 1400 a Ramberto di Valse.

Per l'epoca del secolo 15.^{to} impoi frequenti atti pubblici, custoditi in Vienna, Gratz, Lubiana e Fiume, prestano ampio materiale per conoscere la condizione politica e sociale, e prestano appoggio le memorie del Valvasor e del Kandler.

Il dominio dei Valse durava sino circa l'anno 1468, quandochè l'imperatore Federico III. ne prendeva il possesso per cessione di Volfango di Valse. Federico III. diede in appalto verso (**str. 5**): annui Zecchini 250 i castelli di Castua, Veprinaz e Moschienze a Giacomo Raunacher, poi nel 1478 a Gaspare Rauber.

Questi tre castelli coi rispettivi Comuni componevano la Signoria di Castua, mentre l'inclavato Comune di Lovrana e l'ulteriore di Bersez erano parte della Contea di Pisino.

L'Abazia di S. Giacomo al palo, detta anche della Preluka, era anticamente un Monastero di Benedittini, fu per molto tempo corpo nobile e benefizio speciale: ma per incuria degli Abati per lo più assenti subiva già nel secolo 15.^{to} l'influsso dei Capitani, poi anche del Comune di Castua, ed indi la sua giurisdizione.

Sotto Massimiliano I. e Ferdinando I. i Capitani di Fiume erano anche Capitani di Castua, e questa circostanza può aver dato motivo di asserire, che Castua, Veprinaz e Moschenize dipendevano in quel tempo da Fiume.

Nell'anno 1560 questa Signoria fu smembrata dal Capitanato di Fiume e data in pegno a Francesco e Giorgio fratelli Barbo, i quali poi la tenevano sino all'anno 1583. In questo anno Carlo Arciduca concedeva a Francesco Barbo di venderla a Volfango di Schranz. Gli eredi del Schranz, morto nel 1594, la vendevano nel 1609 al Barone di Vagenburg, e lui la cedeva nel 1613 a Baldassare di Thanhausen. Questo Thanhausen, il quale nel 1624 fu fatto Conte, fondò il Collegio di Gesuiti in Iudenburg di Stiria e gli assegnò in dote la Signoria nel 1625. — La sua vedova Orsola Contessa di Thanhausen, nata Baronessa di Holnek, previo aggiustamento con (**str. 6**): Collegio di Iudenburg, ed avuto il sovrano consenso di Ferdinando II., con atto dd.^a Gratz 29 Settembre 1630 donava questa Signoria al Collegio di Gesuiti in Fiume, il quale poi, fatta liquidazione con quello di Iudenberg, ne assumeva il reale possesso li 14 Luglio 1637, e lo teneva sino all'abolizione dell'Ordine avvenuta nel 1773, dopo di che seguiva amministrazione regio per conto del fondo dei studii sino all'anno 1784, in cui mediante contratto del 31 Ottobre fu venduta per fiorini 100,000 a Giovanni Cavaliere di Thierry. Rimase in possesso di questa famiglia sino all'anno 1843, in cui Francesco e Federico Cav. Thierry mediante contratto del 25 Maggio la vendevano per fiorini 112,000 a Giorgio Cav. Vranyczány.

I tre Comuni ebbero sviluppo sulla base di altri Comuni Slavi dell'Istria montana, segnatamente ognuno per se, come tre erano i castelli loro punti concentrici. Sebbene fossero Comuni rustici, ove non era penetrato il muo-

vimento dei Comuni borghesi dell'Istria: tuttavia la condizione degli individui e delle loro terre non era servile, ed il Domino era limitato al percepimento della decima delle sportule giudiziarie, delle tasse dei pascoli, e di pochi altri vantaggi. Antiche consuetudini, conchiusi del Consiglio approvati dal Domino e provvedimenti speciali del Domino servivano di norma e la loro scritta raccolta formava lo Statuto. Così i tre Comuni ebbero statuti, ognuno per se: ma Castua si è sviluppata nel contatto con Fiume a somiglianza di Comune borghese, che la distingueva dagli altri due Comuni con preminenza, ed essendo centro di amministrazione nel tempo, in cui vi abitavano i Capitani con giurisdizione di appello, influiva con certo grado di superiorità in Veprinaz e Moschenitze, Questo nesso fece, che in alcuni tumulti (str. 7): nati in Castua contro il Domino prendessero parte anche gli abitanti di Veprinaz e Moschenize.

Come all'intorno e nel Vinodol ogni Comune di castello aveva Capitolo di Canonici con attività parrocchiale, così da tempo antico furono Capitoli curati in Castua, Veprinaz e Moschenize: ma questi Capitoli dipendevano dall'Arcidiacono di Fiume sino alla metà del secolo 18.^{vo}, ed ampia era la giurisdizione dell'Arcidiacono, peculiarmente dal secolo 16.^{lo} impoi, quandochè, essendo venuti i Vescovi di Pola, fu limitata la loro attività nella parte austriaca della diocesi. Furono aboliti in tempo recente: ma in Castua si conservano in copia autentica i statuti del 1473.

La vantaggiosa condizione politica di Castua durava, forse imperturbata sino al tempo, in cui la Signoria era passata ai Gesuiti: ma non furono i Gesuiti, che la disturbarono; era l'Amministrazione provinciale della Carniolia, che in quel tempo imprendeva di assimilare la Signoria di Castua al sistema carniolico e d'imporre contribuzioni necessarie per mantenere in guerra l'esercito e sostenere i confini contro il Turco. L'introduzione di un'urbano, che scemava la condizione borghese, e la vista dell'imminente contribuzione, produssero nell'anno 1629 un tumulto dei Castuani. Dal relativo rapporto del regio Commissario Giorgio Barbo emerge, che furono liberati dall'arresto quattro colpevoli di aizamento, e gettati nello stagno due domestici sospetti di aver favoriti i Commissarii regii, e che il Barbo ed il Rettore dei Gesuiti furono assediati per lungo tempo nel castello e forzati a sottoscrivere un'atto d'immunità e di restituzione dei privilegi. Altri tumulti seguirono negli anni 1638. 1666. 1695. 1709.

Ora basta. Gradisca la mia sincerità e mi permetta essere

Suo affezionatissimo Servo
G. Kobler¹⁸

[44]

Fiume 16 Settembre 1879

Pregiatissimo Signore!

In tempo di mia assenza la Cancelleria di quell'Inclita Giunta provinciale mi aveva spedito un'eseplare delle memorie storiche di Pirano. Essendo

¹⁸ De Franceschi je Kobleru zahvalio na primjedbama i dao mu odgovore na neka njegova pitanja iz ovog pisma (v. pismo od 23. 2. 1879, str. 182—187). Kobler ga ne spominje. Možda je Koblerovo pismo izgubljeno.

io avanti pochi giorni tornato a casa, lessi con piacere quell'opuscolo, che aveva scritto il Dr. Kandler, e che fu stampato a gran merito della lodata Giunta provinciale e della Municipalità di Pirano. Sono belle memorie, che onorano quella città: ma sono poche per la molta materia, che può prestare l'antichità del Municipio, e perciò ben sarebbe (str. 2): stato d'incitarvi altre notizie di Pirano, come fu fatto nel libro portante notizie storiche di Pola. Io penso che Lei riserva a far parte della propria storia dell'Istria, di cui si attende la pubblicazione.

Mi trovo molto onorato dell'attenzione, che quell'Inclita Giunta provinciale già più volte si compiaque di palesare per me, e perciò mi riservo di esternare personalmente il mio ringraziamento a quei Signori. Però a Lei sono tenuto dell'impulso.

Da molto tempo trovo scemata in me l'ansia di raccoglimento di memorie, forse per la pigrizia, che viene coll'età, e per la congiuntavi fatica: ma è consolazione per la mia vanità, che anche Lei tace, (str. 3): e che anche altrove scema la diligenza. Quasi a riposo cercai distrazione in quest'anno, visitando la bellezza della campagna, alcune imponenti cascate d'aqua e lo spettacolo a S. Canciano presso Divača, e questo almeno merita essere veduto per l'interesse scientifico delle due foibe, ove si perde il fiume Reka. La formazione di quelle foibe non posso altrimenti spiegarmi se non sono estinti crateri.

Nel Bullettino di Archeologia e Storia dalmata feci inserire la descrizione di una colonna con epigrafe: Imp. Caesar M. Annius Florianus P. P. Augs, che nel Maggio a. c. fu trovata in un' orto presso la strada conducente da Portorè a Buccariza.

Rilevai con piacere, che il Parroco di Ossero, facendo scavare tra quelle rovine, raccoglie (str. 4): grande quantità d'interessanti oggetti dell'epoca romana e di anteriore. Anche i scavi nelle vicinanze di Lubiana e Novamesta prestano copia di simili antichità.

Il Dr. Dal' Oste mi recò i di Lei saluti, e godo di ciò, poichè, non avendomi Lei scritto da molto tempo, almeno mi assicura della sua propensione.

Gradisca i complimenti del

Suo affezionatissimo servo
Giov. Kobler

[45]

Fiume 24 Settembre 1879

Pregiatissimo Signore!

Dalla distinta lettera del 19 corrente¹⁹ seppi con piacere, che già sono sotto i torchi le memorie storiche dell'Istria, che Lei ha compilate, ed essere aperta una sottoscrizione di prenumeranti. Mi rincresce, che non la trovo qui palesata, e di non conoscere il prezzo, che potrei spedire o numerare ove spetta: essendone editrice la Giunta provinciale, prenderò informazione in Trieste, ove mi recherò nella ventura settimana. Se anche le edi-

¹⁹ Isto kao bilješka 11.

zioni delle notizie di Pola, Montona e Pirano furono in commercio, mi duolerebbe aver ciò ignorato.

(str. 2): Circa il di Lei progetto di fare in questo autunno una scappata a Fiume, mi trovo in bivio di piacere e dolore; poichè, se Lei viene dopo il 15 Ottobre, io sarò partito per Vienna. Mi frulla un ripiego, e merita, che io ci pensi, poichè devo vedere quest'uomo odiato dai Preti slavi.

Il Signor Cugino è da più giorni ritirato a casa per un reuma. Nella scorsa primavera ebbe la disgrazia di perdere il figlio, che era Capitano di mare.

Gradisca il mio saluto ed il desiderio per la di Lei prosperità

Suo affezionatissimo Servo
Giov. Kobler

[46]

Fiume 16 Dicembre 1879²⁰

Pregiatissimo Signore!

Dopo la mia lettera del 24 Settembre a.c.,²¹ diretta a Gollogoriza, sono stato a Venezia e per poche ore a Udine. Avevo divisato di passare per l'Istria: ma il mare minacciava disturbi, e la via di terra non mi è grata nel passaggio tra Pinguente e Rozzo.

Nella Marciana vidi una carta geografica di Blace, del secolo 16.^o, che in luogo di Volosca mette **Volon**. Indi cresce la probabilità, che in seno di Preluka nomavasi Vallis, Valle, Vallone, e che da ciò, storpiando, sortiva il nome Volosca pel luogo abitato innanzi al porto. (str. 2): Ivi ed in carta del Homon trovai in sito tra Castua e Veprinaz il luogo **Xeta**, che non è accennato in tante memorie storiche sin ora percorse.

In Udine acquistai i due libercoli, che Le spedisco per suo uso, l'uno contenente documenti per l'Istria, l'altro portante la storia di Venzona con relazioni all'Istria. Avendo rilevato, che in S. Daniele si conservano due raccolte di documenti, tra i quali uno di Fiume del 1371, dalchè penso, che vi sono anche altre per Fiume o almeno per l'Istria, ho divisato di recarmi a S. Daniele nella ventura primavera.

Avendomi detto il Signor Dr. Dall' Oste, che lui accoglie la prenumera- zione per le memorie storiche, lo pregai di prenumerarmi per un' esem- plare.

(str. 3): Dalle raccolte di atti veneti Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium sono pubblicati già 8 volumi, che contengono mol- ti atti concernenti l'Istria. Questa è del Prof. Ljubić: ma sotto questo titolo è sortita anche una raccolta del Canonico Račky, la quale non possego, e parmi non essere di atti veneti.

²⁰ U svom pismu od 22. X 1879. (Lettere, str. 187—188), De Franceschi govori o Koblerovom pismu od 16. 10. 1879. Ovo se Koblerovo pismo nije sačuvalo u sklopu korespondencije. S druge strane Kobler ne spominje De Franceschijevo pismo od 22. X 1879.

²¹ Isto kao bilješka 11.

Approssimandosi le SS. Feste, Le auguro di percorrerle con ilarità, e di godere nella cadenza dell'anno. Il nuovo anno sia per Lei pieno di felici avvenimenti e forriero di grata vecchiaja. Mi conservi la Sua amicizia e mi creda

Suo divotissimo Servo
G. Kobler

[47]

Fiume 30 Giugno 1880

Pregiatissimo Signore!

Sono debitore di riscontro alla pregiata lettera del 1. Maggio p.p.,²² pel quale attendevo l'esito del divisato mio viaggio. Partito nel dì 20 corrente per Pola, sono stato li 21 in Pisino, ove non mi seppero dire, se Lei si trovi in Gologorizza. In Zarec visitai Don Volcich: ma dimenticai portargli della confinazione, di cui Lei mi fece menzione. Perciò mi sarà cosa grata rilevare da Lei la risposta di Kukuljevich sul valore di quel testo glagolitico, rispettivamente sulla sua identità col testo già stampato nell'Arkiv.

In Gorizia poco mi sono fermato, poichè mi fu detto, che non conoscono altro testo fuori dei stampati, ed un amico esaminerà altre mie questioni.

(str. 2.) In Udine parlai col Dr. Ioppi, direttore della biblioteca civica, e percorsi qualche libro, ma non ebbi vantaggioso risultato, e non feci ricerche sull' Istria, avendomi lui detto, aver già in addietro comunicati documenti e notizie al Dr. Kandler.

Sabato sono stato in S. Daniele, ed ho vedute le raccolte del Conte Giacomo Concina e quella della biblioteca comunale custodita dal sacerdote Luigi Narduni.

Ieri sono tornato a casa, e già vado darLe notizia di questa visita.

Di Fiume trovai tre documenti, peculiarmente d'interesse l'uno che è del 1371 a regola del Capitolo.

Dell' Istria trovai presso il Concina molti: ma ho tralasciato di farne per Lei l'elenco, avendomi lui detto, che furono veduti dal Signor Luciani e che ne furono stampati nel Codice diplomatico istriano, ed avendomi lui donato un libercolo, (str. 3.) che nel 1878 fece stampare per le nozze Poren-ta—Totto, e che contiene documenti del secolo 13.^o concernenti l'Istria, per supplimento a quelli, che già sono portati dal codice diplomatico. — Mi pare, essere identico con quello, che io Le avevo spedito nell'anno passato: a scanso d'errore Le do l'estratto onde Lei lo confronti:

A. 1210. 8/5 Cremona. Donazione del Marchesato d'Istria al Patriarca Volchero, con nota dilucidatoria.

A. 1210. 18/12 Aquileja. Patti con Pirano.

A. 1213. 23/10 Parenzo, circa Orsera.

A. 1215. 4/10 Aquileja. Fontana. Vado di Pisin.

A. 1218. 27/3 Roma. Per la consecrazione del Vescovo di Trieste.

A. 1232. /2 Ravenna. Giurisdizione sull'Istria.

²² Isto kao bilješka 11.

- A. 1231. 22/2 Aquileja. convocazione Pirano.
 A. 1238. 2/4 Viterbo. Pensiero per fare Vescovato in Obrenburg e trasferirvi il Vescovo di Pedena.
 A. 1239. 3/7 Cividale. Questione di Giustinopoli.
 A. 1240. 20/1 Parenzo. S. Giovanni di Prato.
 (str. 4.): A. 1242. 4/7 Rovigno. Laudo per Orsera.
 A. 1247. 30/6 Lione. Capitolo di Giustinopoli.
 A. 1252. 1/5 Parenzo. Al Comune.
 A. 1256. 15/1 Pola. Castello di Orsera.
 A. 1259. 31/7 Cividale. Comune di Muggia.
 A. 1282. 23/5 Trieste. Pel Castello di Moccò.
 A. 1286. 31/7 Cividale. Procura Brisa di Toppo.
 A. 1293. 26/1 Aquileja. Abati di Belligna.
 A. 1293. 5/3 Cividale. Creazione di Notajo.
 A. 1295. 18/7 Muggia. Volrico di Mimiliano.
 Nella raccolta del Comune trovai:

1. Lettera di Stefano III Papa ai Vescovi d'Istria, minacciante scomunica se non vorranno dipendere dal Patriarca di Grado.
2. Lettera di Giovanni Patriarca di Grado al Papa Stefano III per la molestie recategli dai Longobardi.
3. Carta di ripromissione di Fortunato Patriarca di Grado e dei Vescovi d'Istria.
4. Privilegio di Lodovico Imperatore a Fortunato Patriarca di Grado ed ai Vescovi d'Istria.

Suo divotissimo servo
 Giovanni Kobler

[48]

Fiume 4 Settembre 1880

Stimatissimo Signor!

La notizia della morte di Madonna mi afflisse assai, perchè sento in core il lutto di cui Lei è penetrato: ma mi conforta il pensiero, che Lei era da più tempo apparecchiato a questo disastro, e che perciò lo sopporterà con rassegnazione per accudire con calma alla propria salute ed alla prosperità della pur desolata famiglia.²³

Questo avvenimento mi consiglia di riservare ad altro tempo il riscontro della pregiata lettera del 18 Luglio a.c.²⁴

Frattanto Lei accolga il mio saluto e la mia stima, con cui sono di Lei

affezionatissimo Servo
 Giov. Kobler

²³ Nije nam poznato na koji je način Kobler saznao za smrt De Franceschi-jeve supruge. Ako mu je De Franceschi sam pisao, to nam pismo nije sačuvano. Tešku bolest supruge i strah da će ona uskoro umrijeti De Franceschi iznosi u pismu od 18. VII 1880. (Lettere 188—190.)

²⁴ Lettere str. 188—190.

Pregiatissimo Signore!

Vado riscontrare le stimate lettere del 10 e 27 corrente e riannetto la comunicatami di Trento.²⁵

Non è meraviglia, che Lei riceve botte dalla Sloga per aver asserito a stampa, che il documento glagolitico concernente la confinazione del 1325 o 1275 è apocrifo: ne avrà delle più forti se comparirà quel concetto che Lei mi aveva fatto leggere. Aspetti almeno la pubblicazione del nuovo esemplare promessa dal P. Ljubić: forse lui porterà in appendice le proprie viste, ed allora Lei avrà campo maggiore. Ma se Lei, dopo quel concetto, non ha trovati più solidi argomenti, mi prendo la libertà di ripetere il consiglio, onde non lo pubblichi. Nessuno potrà con quel documento dimostrare diritti: ma per la storia dell'Istria sarà **(str. 2)**: interessante anche allora, quando si lo potrà dire apocrifo.

Per i danneggiati di Zagabria furono quì messi assieme già più di f. 2.000, ed altri risultati seguiranno.

Avanti jeri visitai il Signor Cugino Francesco, e vi trovai anche la Signora nata Bellinich e la figlia. Nell'anno scorso è morto un figlio Capitano di mare, lasciando vedova la moglie nata Contich. Altri figli o figlie più non hanno: ma vivono proli della defunta figlia.

Quel Benzoni, che quì era Giudice tra il 60 ed il 70, è morto avanti parecchi anni: lasciò proli e pochissima eredità.

Circa il Reiffenberg, Anütenberg, Anchumberg non so darle spiegazioni storiche; perchè non mi sono occupato con la parte occidentale dell'Istria carsica, ove è la Signoria di Reiffenberg: osservo soltanto,

1. che il Valvasor fa menzione di una famiglia Anichenberg di Stiria nel t. I alla pagina 575, e del castello e di famiglia Anüttenbürg in Carniolia nel t. III alla pagina 470;

(str. 3.): 2. che in documento glagolitico di confinazione tra Moschieniza e Cosliaco dell'anno 1395, stampato alla pagina 46 della raccolta croatica, è accennato per Moschienze Giovanni Rahunbergar di Duino;

3. che in atti latini di Fiume trovo nel 1437 presente Giovanni Raicherburger Vice Domino di Ramberto di Valse e Capitano di Duino, nel 1439 Giovanni Regchenburger Capitaneus Duini et Crassiae, e così nel 1445;

4. che nelle Indicazioni del Kandler non trovo un nome simile, tranne alla pagina 180 il castello di Reiffenberg nel secolo 13.^o, ed alla pagina 182 il feüdo Reiffenberg dei Templari;

5. che il nome Rahunbergar è probabilmente identico col Reichenberger, storpiato dai Slavi;

6. che bisognerebbe esaminare i Dizionarii delle antiche famiglie nobili austriache, almeno il Hoheneck.

In questo momento mi ricordo del Czörnig. Lei possiede il libro, percorra l'indice delle persone e delle cose, e vi troverà molto: **(str. 4)**: alla pagina 695 un Giovanni Raumberger Capitano di Gorizia nel 1417, forse identico col prefato Rahunbergar del 1395, — alle pagine 386 e 693 Griffone di Reuttenberg nel 1331 e 1365, indi i Anifenberg alle pagine 632, 646 e 693.

²⁵ Isto kao bilješka 11.

Incontro più volte il Signor Dr. Dell' Oste, che mi reca di Lei saluti: stimato Medico, di carattere onesto, di coltura non comune. Egli mi aveva imprestato la bella opera del Cantù, che contiene molte interessanti notizie del Friuli.

Avevo instruito il Signor Negovetich per andare esaminare i due pozzi naturali di Castua, e per cercare mediante pastore un simile al prossimo pendio del Monte Maggiore: ma peranco non andò. Sono impaziente nel voler dimostrare a Lei, che ha torto grosso.

Addio.

L' affezionatissimo servo
G. Kobler

[50]

Fiume 4 Gennaio 1881

Pregiatissimo Signore!

Nella stimata lettera del 21 Dicembre anno passato²⁶ Lei si è occupato molto a mio vantaggio riscontrando le mie osservazioni del 9 Marzo anno passato, ed io trovo ulteriore materie a discorso: ma prima di tutto, essendo ancora fresco il nuovo anno, Le auguro solida salute e contentezza. Il Signor Cugino esce poco e mostra il peso dell' età.

Parmi, che in qualche libro il Kandler dicesse provenire il nome **Savrini** da Subocrini, sub Odra monte. Il nome **Bodolo** e **Bodolo fich** deve essere di origine antica per l' affisso **ol** o **ul**, e perchè la parola **fić** trovo in antico Pater noster di Poljicza: neka **fić** volja ta. Siccome quell' epiteto si da agli isolani di Veglia in ischerzo, senza intenzione di vilipendio, ed essi l' accolgono mal volentieri, ma senza mostrarsi offesi: io penso, che provenisse da qualche difetto individuale ora già dimenticato. Anche **Bezjak** — balordo, babbeo e **Fuček** — che parla sibilando come quello, che ha difettosa la dentatura — sono simili epiteti adoperati dai Slavi: ma non hanno storica importanza, poichè dal trovarsi qualche villaggio di **Bezjaki** o di **Fučki** non si deduce altro, che la discendenza di un **Bezjak** o di un **Fuček**.

Altro è dei nomi **Vlah** e **Morlacco**, che ad intiero popolo si applicano con intenzione di vilipendio: ma l' origine di tale applicazione parmi di aver diffusamente spiegata nella mia lettera del 9 Marzo,²⁷ e quindi sulla notizia, che i Romanici della Valle d' Arsa sono detti Vlachi dai loro vicini (**str. 2**): Slavi, mi limito ad osservare, che probabilmente in tempo antico li appellavano **Vlassi**, nome generale di Romani, Latini, Italiani, come oggidì nella lingua ungarica si adopera il nome **Olasz**. Sulla notizia poi, che il defunto S. opinava, costituire quei Romanici una gran parte della razza croata, osservo, che la loro lingua, come si la trovo spiegata nel giornale »L' Istria« dell' anno 1846, e la circostanza, che dai vicini Croati sono vilipesi col nome di Vlahi, dimostra l' insussistenza di questa opinione.

²⁶ Lettere, str. 190—201.

²⁷ Ovo pismo nije sačuvano u korespondenciji, pa je vjerojatno zagubljeno. De Franceschi ga je sigurno primio, jer o njemu govori u svom pismu od 21. XII 1880. (Lettere str. 190.)

In proposito della romana occupazione dell'Istria non mi pare di aver detto, che i Giapodi avessero allora fatto o tentato di fare causa comune cogli Istriani, bensì avrò detto, che la legione piantata sull' altura di Basovizza deve aver servito per tenere a bado i Giapodi, dei quali si poteva temere, che farebbero causa comune cogli Istri.

Quando un' opinione è già pubblicata è difficile l' alterarla, e da ciò capisco quel **credo** e **persisto** di Castua e quel confronto colla strada di Aquileja.

Vedo anch' io, che sull' originaria composizione e sulle vicende successive della Contea d' Istria non è ora possibile di scrivere una storia, che fosse anche mediocre; poichè le feudali involuzioni troppo alterarono la relazione precorsa: ma chi vorrà peculiarmente di ciò occuparsi, ed avrà ben confrontati i documenti, cosa di molta fatica, potrà dare almeno uno specchio soddisfacente. Se io potessi di ciò occuparmi, che veramente spetta ai Patrioti dell' Istria, assumerei pro base: 1. che il Marchesato in origine non era altro, che Contea, Mark — Graftschaft, ma più di altre considerata perchè più esposta all' Estero; — 2. che sin dal 98 (?) l' Istria apparteneva al Ducato di Carinzia, e che nel secolo 12.^o già era ereditario il diritto dei Duchi, sinchè disponevano del Marchesato come di cosa propria; — 3. che la Contea del 1112 era rimasta nel nesso della famiglia ducale, e che il Conte (**str. 3**): oltre la porzione di beni urbariali, vi deve aver avuta una parte dei diritti e delle percezioni marchesali, come i Vescovi di Trieste, Parenzo e Pola, essendo Conti, avevano l' alta giurisdizione e regalie comitali; — 4. che Patriarca e Vescovi, i quali da prima e più tardi vi possedevano beni urbariali, esercitavano in questi l' alta giurisdizione in base di esenzione; — 5. non constare, che ad Engelberto I., quando per lui fu composta la Contea con una parte del Marchesato, ad a qualche suo successore fosse imposta qualche dipendenza verso il Marchese, e non essere necessaria la congettura di tale dipendenza; perchè lo stesso Marchesato non era in senso legale altro che Contea, ed aveva il suo centro nel Ducato appartenente alla stessa Dinastia; — 6. che in seguito alla fellonia del Duca Enrico di Andechs e della sua esautorizzazione avvenuta nel 1208, i suoi possedimenti di collazione imperiale erano legalmente disponibili, sinchè anche il Marchesato poteva essere nella precorsa sua totalità ripristinato, ma che di fatto ciò non è avvenuto, poichè fu tolto ad Enrico ciò che lui possedeva, e non fu tolto agli altri Andechs ciò che essi tenevano di pertinenza del Ducato, e che perciò il Patriarca di Aquileja, cui allora fu conferito il Marchesato, ne ebbe soltanto quella parte, che aveva tenuto il Duca, non l' altra, che tenevano i Conti di Gorizia, e non vi ebbe supremazia ducale; — 7. non essere perciò giustificata la congettura di alcuni storici, che i Conti di Gorizia fossero stati per questa Contea vassalli del Patriarca od in qualche modo suoi dipendenti; — 8. che nella Contea d' Istria i Conti di Gorizia avevano beni urbariali direttamente amministrati, ed esercitavano poteri comitali sopra ingremiati possedimenti di nobili loro vassalli, dalchè nacque la differenza di Contea d' Istria e Contea di Pisino.

Circa il confino orientale del regno dei Longobardi, rispettivamente del loro Ducato del Friuli, osservo, essere possibile, che per occupazione di guerra tenesse (**str. 4.**): in qualche tempo la Carsia, forse nel secolo 8.^{vo}, quando teneva per poco tempo l' Istria, ma che il confine riconosciuto e stabile mette il Linhard, tomo II., a Matera, e che, se da Matera si tira linea

retta all' insù, si trovano a sinistra Wippaco e la Carniolia superiore, Carnia minore. Anche il Czörnig, accennando alla pagina 474 il Ducato del secolo 8.^{vo} dice *dessen Ausdehnung vom Sluppe Livenza bis an das Flüschen Risano in Istrien reichte* e Materia sta in direzione del Risano.

Circa il confine occidentale dell' antico regno croatico spiegato dal Porfirogenito e dall' Arcidiacono Spalatense, pare, che dubiti anche il Canonico Dr. Rački, poichè nel Rad jugoslavenske Akademije, ove porta nel t. 24. pag. 80 l' estensione territoriale dello stato croatico del secolo 10.^o si provoca al Porfirogenito, eppure dice soltanto, che le Zupanije si estendevano dalla Cettina alla Culpa, dal fiume Verbas al mare, e nel tomo 27.^o, pag. 99, si provoca all' Arcidiacono pel sec. 11.^o, eppure soltanto enunzia, che il confine toccava la Carinzia ed il mare contiguo all' Istria, ed aggiunge, che allora il regno era all' apice della sua estensione, la quale fu allora maggiore di prima. Non fa cenno di Albona nè di Sdregnan!

La romana strada Pola — Tarsattica non era consolare, e perciò è difficile dire tracce di strada romana quelle, che si trovano in prosecuzione di Fianona e di Moschienze, e voler applicarle alla detta romana. La Tavola di Peutinger mette da Alvona a Tarsattica sole 20 miglia, e ne dovrebbero essere 40 come da Tarsatica a Segna, e ciò mi fa credere, che le 20 miglie erano per la strada da Albona a Moschienze, e che indi si andava per mare a Tarsattica. La relativa distanza sarà stata ommessa, perchè il viaggio di mare si calcolava a stadii, non a miglia.

Accolga il mio saluto e la stima con cui mi segno a Lei

Divotissimo Giov. Kobler

[51]

Fiume 7 Maggio 1881.

Pregiatissimo Signore!

La pregiata lettera del 7 Aprile²⁸ io ricevevo li 21, poichè nel frattempo sono stato in viaggio. Il nojoso inverno mi aveva spinto fuori di casa in tempo non opportuno, ed indi l' umidità fredda mi portò un catarro, che mi obbligò di tornare a casa re infecta, e di annojarmi sino avanti jeri, sicchè oggi appena mi trovo in grado di riscontrare il di Lei foglio. Osservo però di averLe scritto il 4 Gennaro a.c., riscontrando la stimata lettera del 21 Dicembre a.p.

Il di Lei desiderio di occuparsi a fare una versione italiana del Razvod, che fosse migliore di quella che aveva pubblicata il Kandler, mi pare reponibile, poichè l' esito non corrisponderebbe alla fatica, riconoscendo Lei stesso, che l' esistente versione (**str. 2.**): esprime con esattezza il senso degli esemplari slavi, e soltanto si allontana nello stile.

Non essendovi per ora speranza di trovare un originale, penso, che più utile sarebbe lo studio ad eruire il modo come naque nel 1500 la prima copia slava del Notaro Giacomo Križanić...

²⁸ Isto kao bilješka 11.

Si vede dall' intestatura, che si attendeva l' intervento di confinanti Veneti, e risulta dal tenore, che non sono intervenuti, non essendovi accennati. Essendo scritto il documento in forma di giornale, sarebbe regolare l' intestatura e veritiera l' esposizione dell' andamento giornaliero.

Mi pare, che il Notaro del 1500 non aveva dinanzi a se un completo originale, bensì molti speciali estratti, muniti di comune testo e coda, che erano stati distribuiti tra i singoli possessori di fondi verificati.

Il Sr. Negovetich non vedo (**str. 3**): più e perciò ho divisato di andare io stesso in questo mese a Castua, onde nuovamente domandare se qualcuno sappia, che sul dorso del Monte Maggiore all' altezza di Castua, si trovi un pozzo naturale simile ai due di Castua.

Il Signor Cugino visitai li 2 Aprile, suo giorno onomastico. Dopo non lo vidi più.

Suo obligatissimo Servo
G. Kobler

[52]

Fiume 4 Settembre 1881

Pregiatissimo Signore!

Siccome in seguito alla distinta lettera del 19 Luglio a.c.²⁹ io aspettavo l' anagrafi, potevo diferire la risposta. L' altra lettera del 16 Agosto³⁰ ho ricevuta in Tobelbad, e l' altro jeri, essendo ritornato a casa, trovai i speditimi due fogli anagrafici.

La prima questione, che trovo a discutere, che però a Lei sembra chiara, come a Luciani e Kandler, è questa: se erano Slavi accasati nell' Istria nei secoli anteriori al 9.^{no}? A me sembra, come già Le scrissi, che bisogna distinguere le diverse epoche, nelle quali la provincia era più o meno estesa. Prima della regolazione di Ottaviano Augusto l' Istria era limitata tra l' Arsa, la Vena ed il mare, ed indi lui vi aggiungeva il Carso (**str. 2**): giapodico sino alle Alpi. Nell' 804 vi apparteneva Albona: ma non è conosciuto il tempo dell' annessione, nè il confine del territorio.

Anche pro quella minima estensione non si può dire categoricamente, che prima del secolo 9.^{no}. Slavi non vi furono. L' asserto è appoggiato **soltanto** col Placito dell' 804, ove è posta lagnanza, che il Duca ne abbia introdotti: ma da ciò non segue, che da tempo anteriore non vi fossero altri. Lo storico può dire soltanto, non constare un anteriore insediamento stabile.

L' imperatore Costantino nell' anno 334 aveva introdotti 300.000 Sarmati nella Tracia, nella Macedonia e nell' **Italia**, ed i storici mettono la porzione che passò nell' Italia a quella parte della romana Italia di quel tempo ove in oggi abitano Slavi, tra il mare adriatico ed il Savo, poichè sino al Savo si estendeva la Prefettura d' Italia. (**str. 3**): Perchè all' Istria, che era parte d' Italia, si dovrebbe negare questo beneficio? Il suo Nord — Est era terra fiscale, non aveva Municipio da rispettare.

²⁹ Isto kao bilješka 11.

³⁰ Isto kao bilješka 11.

Il prospetto cronologico della storia della Dalmazia mette all' anno 400 altri Sarmati insediatisi nella Liburnia e nella Giapidia. Non era gente che rispettasse i confini.

I Sloveni, quando intorno al 600 desolavano l' Istria, erano già stabili sul Carso. Chi avrebbe loro impedito di accasarsi anche di qua della Vena.

Croati nel secolo 7. presero stabile stanza nella romana Dalmazia. Storici accreditati mettono l' occupazione **allora** sino all' Arsa ed uniforme è il tipo e la lingua di tutti i marittimi slavi dell' antica Liburnia, eccettuando i Morlacchi, che sono di altra stirpe, e calarono dalla Bosnia sui secoli 15.^o e 16.^o Avrebbe l' imperatore Eraclio potuto impedire, che una porzione (**str. 4**): si stabilisce nella vicina Istria?

Non so donde il Kandler abbia tratta la notizia (:foglio »l' Istria« 1852 N.º. 50 ad Indicazioni cronologiche:) che nell' 820 i Croati prendessero stanza nella Dalmazia tra la Cettina e l' Arsa: ma egli deve averla svisata, perchè, secondo l' Einhart, il quale scriveva tra l' 820 e 830, Borna era Principe slavo nella centrale Dalmazia e nella Liburnia dall' 803 all' 821, ed altri storici lo dicono Principe dei Croati, — l' unica fonte sull' insediamento dei Croati nella romana Dalmazia à il Porfirogenito del secolo 10.^o, e lui si esternava nel capitolo 30, che nel tempo dell' imperatore Eraclio i Croati occuparono la Dalmazia, e che poi una parte dei medesimi, qui in Dalmatiam venerunt, secessit et Illyricum et Pannoniam occupavit. Questa secessione il detto Prospetto mette, secondo il Šafarik, all' anno 700 coll' estensione sino all' Arsa dell' Istria e sino alla Culpa ed il Dravo.

L' anno 820 non era propizio per una transmigrazione di massa in queste parti, poichè allora ferveva la guerra dei Franchi contro il ribelle (**str. 5**): Ljudevit al Savo, e teneva coi Franchi il prefato Borna.

L' anagrafe fu fatta per uso del Governo dello Stato, sopra risposte di singoli, che si dovevano dare a determinate domande. Questa base lo storico deve prendere in conto. Non vi sono distinte le stirpi: ma vi sono nazionali asseriti colla scorta della lingua usuale, che i singoli dicevano di parlare. Acìò si deve ascrivere la strana particolarità, che l' anagrafe del 1880 mette Romanici soltanto nei distretti di Pisino, Albona e Pola con 1564, mentre il Kandler ne metteva 6000 nella valle d' Arsa, e che nessuno si trovi sui distretti di Castelnuovo e Volosca, ove sono numerosi sotto il nome di Cicci. Nell' una e nell' altra parte parlano la lingua romanica tra di se, all' infuori la slava del ramo loro prossimo: ma sanno di essere sprezzati e sperimentarono lo sprezzo nel rifiuto dei vicini Slavi ad ammettere a vicenda il matrimonio. (**str. 6**): Nei tempi nostri questo rifiuto è scemato, e la discesa dei matrimonii misti diviene slava. Pare dunque, che sul Carso tutti e nella Valdarsa in massima parte dicessero nella fassione anagrafica, che la loro lingua usuale è la slava. Tali tutti perciò sono calcolati Slavi.

L' elemento italiano è preponderante nell' Istria per la coltura intellettuale ed economica, in estensione areale maggiore dei secoli passati, e potrei predire per l' avvenire un' aumento di relativa considerazione sociale e politica, se non temessi, che l' imprudenza di alcuni Gridatori, cui si aggiunge coda di poveri di spirito, porterà pregiudizio alla totalità.

Non conosco l' opuscolo croato diretto contro l' articolo del Fambri, nè questo circa l' Alpi Giulie.

Conosco il registro stampato di atti aquilejesi del Bianchi: ma un suo codice diplomatico inedito mi è ignoto.

(str. 7): Godo che Lei continua andare in cerca di documenti storici: ma La prevengo che negli archivi si trovano ostacoli nella cautela e nella pigrizia.

Nell' Ottobre sarò assente per tre settimane.

Il Signor Cugino è già molto ritirato e perciò lo vedo rare volte. Domani lo visiterò.

Se Lei venisse a Fiume, troverebbe molte cose nuove: il porto magnifico, i magazzini, due grandiosi edifizii pel minuto mercato, cose recentemente fabbricate, danari a sessole, un delizioso pubblico giardino, birra molta, alti pensieri; di vecchio il Suo

obbligatissimo
G. Kobler

[53]

Fiume 11 Novembre 1881

Pregiatissimo Signore!

Avanti jeri sono venuto da Vienna e trovai la distinta Sua lettera del 3 corrente.³¹

Ivi, nell' archivio del comune Ministero di Finanza trovai molti atti, che m' interessarono, e dai quali trassi materiali per la mia fabbrica: ma la temperatura fredda e umida in quei locali mi portò una noiosa costipazione, sicchè non potei fare gran carico.

Dell' Istria austriaca, segnatamente della Contea di Pisino, vi si conservano parecchi fascicoli: ma sono per lo più conti dell' amministrazione e trasferimenti del possesso, per la lettura dei quali bisognerebbe adoprare molto tempo e gran pazienza. Ciò che mi parve interessante per Lei, scrissi nel quì unito foglietto, due documenti, l' uno per Gollogorizza, l' altro per Cosliaco.

(str. 2): In proposito della distribuzione dei Sarmati del 334 e 400 abbiamo testi generali: ma per l' accasamento spciale niente altro che congetture. Eusebio ed un' Anonimo nella vita di Costantino imperatore, ed una nuova edizione del Codice di Teodosio, secondo il Linhard t. I. pag. 413, accennarono che l' Imperatore aveva accolti nell' anno 334 amplius 300 milia hominum mixtae aetatis et sexus, et distribuiti per Thraciam, Scytiam, Macedoniam et **Italiam**. — Il Prospetto cronologico per la storia della Dalmazia, scritto da S. E. l' Arcivescovo di Zara, accennando l' anno 334, cita i medesimi storici eppur mette distribuiti i Sarmati per la Tracia, Macedonia, Mesia, Pannonia, Dalmazia ed Italia. I commentatori, cercando quei Sarmati nell' Italia, pensarono di doverli mettere in quelle parti della romana Italia, ove in oggi abitano Slavi. Così, volendo anche noi congetturare, potiamo dar alto onore all' Istria, al Carso ed alla Carniolia sino alla stazione di Adrante, poichè tutto ciò era nell' Italia. Con quanta porzione (str. 3): dei 300 mille fossero poi adentrate (?) queste parti, nessuno può dire.

³¹ Isto kao bilješka 11.

L' altra calata dell' anno 400 porta il prefato prospetto con provocazione al Farlato t. II, al paragrafo 5 del prologo della Dalmazia, esponendo, che presero ferma stanza nell' Illiria occidentale e nella Dalmazia: ma l' asserto, che erano Čakavci, cioè parlanti col Ča, è appoggiato soltanto all' opinione dell' letterato croatico Šulek, cui non dò peso nessuno, pur lui argomenta con simpatia, come lei con antipatia, e così mettono l' illusione per base di storia.

Mi permetta ancora di ripetere, che, quando si ragiona sull' antica popolazione dell' Istria, bisogna riflettere all' estensione, che nel rispettivo tempo aveva l' Istria, oltre la Vena.

Gradisca il saluto del Suo

affezionatissimo G. Kobler

[54]

Fiume 2 Gennaio 1882

Pregiatissimo Signor!

La stimata lettera del 30 Dicembre p.p.³² chiudeva il nono anno di nostra continuata corrispondenza. Io desidero, che Lei per molti anni ancora mi sia amico, e goda contentezza del ben stare proprio e della famiglia.

È modestia proveniente dall' amore di patria il dire, che sono da compatirsi gli Istriani perchè si gloriano dei loro antichi monumenti: io penso all' incontro, che sarebbero da compatirsi quando non si gloriassero. La decorosa memoria del passato, che dopo molti anche Lei ha illustrato, li può incoraggiare a cogliere i presenti (**str. 2**): vantaggi delle comunicazioni di terra e di mare per aumentare la prosperità individuale e generale e diramare l' intelligenza.

La nuova opera del Dr. Benussi mi pare interessante, e perciò la leggerò volentieri. Mi rincresce, che non è vendibile separatamente: ma non tarderò di andare a Trieste, onde leggerla nell' Archeografo.

Godo per l' incremento del commercio, che quì si spiega: ma in verità è poco per meritare la smodata gelosia dei Triestini, ed io non vedo un' avvenire, che possa essere loro pericoloso.

Accolga il mio saluto ed ami il Suo

Divotissimo
Giov. Kobler

[55]

Fiume 18 Febbraio 1882

Pregiatissimo Signore!

Se il mio desiderio, che Lei viva lungamente sano e contento, fosse minore di quello, che Lei continui operare nel campo della storia, dovrei deplorare, che Lei si ritira per godere in pace la campagna, come rilevo

³² Isto kao bilješka 11.

dalla stimata lettera del dì 8 corrente.³³ Tuttavia, essendo Lei abituato di occupare lo spirito, ed essendo per la conservazione della salute del corpo, utile il giornaliero cambio di attività e di riposo, mi pare, che Lei ben farebbe dividere nella sua campagna il giorno nel godimento dell' aria, di quiete, e per l' occupazione dello spirito, dedicando a questa cura poca fatica.

Questo consiglio mi è tanto più facile, quantocchè vedo, che (**str. 2**): Lei va in calore per certe contradizioni spiegate in modo, che non è usitato tra gente colta. Io credo, che tal modo è prova della povertà dell' eccezione, e che breccia farà Lei con critica ragionata.

Il Signor Cugino è da molto tempo ritirato a casa. Lo visiterò li 2 Aprile, suo onomastico.

Un mese fa sono stato in Trieste, e poichè in quell' archeografo non ho trovato l' articolo del Dr. Benussi, visiterai questo Professore, ed ebbi da lui in regalo la prima parte del suo studio, che aveva fatta stampare separatamente per gli amici. Egli mi disse, che questa parte sarà stampata prossimamente nell' archeografico, e che l' altra parte vi comparirà nel Settembre, forse poco prima.

È un lavoro critico di molto valore, ed io credo, che lui, volendo così progredire in tempo dopo Augusto, potrà sciogliere molti dubbi, che ci restano per la storia dell' Istria. Alla pagina 46 anche lui cità le (**str. 3**): Indicazioni del Dr Kandler, come Lei gli **Annali** con ciò, che già nell' anno 179 Albona e Fianona vennero staccate dalla Liburnia ed aggregate all' Istria: ma le »Indicazioni«, che furono stampate nel 1855, non contengono questa notizia, ed altri Annali stampati non conosco; perciò mi sarebbe cosa grata di sapere il tenore di questa posizione continuata negli Annali inediti, che la Giunta provinciale ha comprati.

Se quell, avvenimento è vero, poco può aver durato; poichè la Cosmografia del Ravvenate, scritta nel secolo 7.^o colla scorta di notizie del goto filosofo Marcomiro, che può esser stato del secolo 6.^o, comprende Albona sino all' Arsa nella Liburnia, e di pertinenza all' Istria nulla sappiamo prima dell' 804.

Le restituisco con grazia le comunicatemi copie di alcuni documenti, che concernono Fiume, Castua, Veprinaz e Moschienze, e che Lei ebbe dal Dr. Biderman (**str. 4**): Io ne avevo prese copie nello stesso archivio di Gratz, ove ho trovati anche altri documenti utili. La storia di queste parti dal secolo 15.^o impoi è ben chiara: ma restano tenebre per i secoli anteriori.

Le auguro buon divertimento e finire il Carnevale senza peccati.

Suo divotissimo
Giov. Kobler

[56]

Fiume 28 Febbraio 1882

Stimatissimo Signore!

Riscontrando la distinta lettera del 23 Febbraio cadente,³⁴ le fo innanzi tutto sapere, che pochi momenti dopo la spedizione della mia lettera del 18 ebbi visita del Signor Cugino, e che allora gli ho comunicati i di Lei

³³ Isto kao bilješka 11.

³⁴ Lettere, str. 201—205.

complimenti. Lui, come altre volte, ringrazia per l'attenzione, e m'incaricò di rispondere, che nutre stima per Lei, e Le desidera contentezza.

Le rendo grazie per le comunicatemi notizie inedite del Dr. Kandler, ma mi rincresce, che quella dell'anno 179 — Albona è annessa all'Istria — è tanto breve e secca. Se lui avesse notata la provenienza della sua notizia si avrebbe molto giovato: ma così non posso apprezzarla; poichè nelle notizie storiche di Montona alla pag. 4, ove accennasi l'Arsia posto a confine tra Istria e Liburnia, egli disse, che il Dio Termine **non fu (str. 2): dai Romani** trasportato più in quà.

Lui però deve aver letto quel cambiamento politico, e perciò, bisogna tenere in memoria la notizia pel caso di eventuale confronto. Intanto le presta qualche appoggio il capitolo 30. del Porfirogenito, ove si legge, che »Antiquitus Dalmatia ad Istria usque montes pertingebat«, e la circostanza, che lui, nell'ulteriore testo, non mette l'Arsa a confine, ove parla delle invasioni del secolo 7.^o — Avrò piacere di sapere ciò che avrà detto in proposito il Sr. Luciani. Ciò, che Lei dice di Fianona, merita considerazione, e quindi passa sulla scanzia.

Della raccolta croatica »Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium«, di cui la Giunta provinciale dell'Istria possiede i primi 5 volumi, io tengo gli ulteriori seguenti:

Vol. 6.^{to} stampato nel 1878, contenente atti dell'archivio di Venezia corsi dal 1409 al 1412, pagine 309, tra i quali sono alcuni per Ossero e Veglia ed Arbe, ma soli tre, che concernono l'Istria; —

Vol. 7.^{mo} stampato nell'1877, contenente una raccolta del Dr. Rački col **(str. 3):** titolo speciale: »Documenta historiae croaticae periodum antiquam illustrantia«, pag. 589 e registro, documenti ed estratti di cronache e memorie storiche, con note proprie, gli essenziali capitoli del Porfirogenito con testo greco e versione latina, tutto dal 548 al 1101. Sono utili per l'Istria:

1. Estratto della cronaca di Grado: anno 585: Vegliensis et Absariensis Episcopatus sub jurisdictione Patriarchae Gradensis, ove si legge: »Tunc Italiae Patriarca... ordinavit 16 Episcopatus intra Forojuliensium et Histriae sive Dalmatiae partis, videlicet in Vegla, in Apsaro, in Pathena; in Venetia autem 6 Episcopatus fieri constituit, ... cujus Venetiae terminus a Pannonia ad Addam fluvium protelatur;

2. Cap. 29, 30, 31, 32 del Porfirogenito con note ragionate;

3. L'occupazione franconica, 791—824.

4. Decretum Venetorum, a. 960, de abrogando mancipiorum commercio, praeprimis in Histria et Dalmatia;

Vol. 8.^{vo} et 9.^{mo} stampati nel 1877 e 1878, continuazione della raccolta del Prof. Ljubić, sotto il titolo speciale di »Commissiones et Relationes Venetiae, **(str. 4):** t. I. di pag. 223 con atti dal 1441 al 1524; t. II di pag. 302 con atti dal 1525 al 1553, segnatamente alcuni spettanti agli Uskoki.

In Vienna ho percorso il »Rad jugoslavenske Akademije« stampato in Zagabria, e vi trovai una dissertazione del Dr. Rački sul muovimento dei Slavi meridionali, da cui si rileva, che anche lui dubita dei confini occidentali dello stato croatico indicati dal Porfirogenito e dall'Arcidiacono Tommaso; poichè alla pagina 80 del t. 24. si limita a dire, che le Zupanie si estendevano dalla Cettina alla Culpa, dal fiume Verbas al **mare**, eppur si provoca soltanto al Porfirogenito, e pel secolo 11.^o alla pagina 99 del t. 27. si provoca soltanto all'Arcidiacono, eppur dice, che nel tempo del regno

di Pietro Crescimiro il confine occidentale toccava il mare **contiguo** all' Istria, e che in quel tempo il regno era all' apice della sua estensione, la quale fu allora maggiore di prima.

Gradisca il saluto del Suo

Affezionatissimo
Giov. Kobler

[57]

Fiume 30 Marzo 1883

Pregiatissimo Signore!

Il comune amico Dr. Dall' Oste mi recò jeri il di Lei saluto e la querela, che Lei non ebbe risposta alla Sua lettera scrittami nel Dicembre dell' anno scorso.³⁵ L' ultima Sua lettera, che ho ricevuta, è del 23 Febbraio 1882, e sul margine vi è la mia nota »Risp. 28/2 82«. Non avendo io avuta posteriore Sua lettera, ed avendo Lei dato l' Addio alla storia, mi era facile il pensare, che Lei si è messo in riposo anche verso gli amici. Deploravo il danno, ma più apprezzavo la cura della di Lei salute, ed ecco, che Lei si muove. Ben fatto; perchè il riposo assoluto dello spirito non è (**str. 2**): proficuo a chi è abituato di tenerlo in movimento.

Quì abbiamo grande attività. La parte marina della realtà Ponsal fu venduta: la porzione orientale comprende vasti edificzi per la pilatura del riso, che viene dall' India; sull' occidentale si lavora per mettere una raffineria di petrolio, e si fa un porto, da cui percorrerà un binario sino alla stazione ferroviaria. Flumen caput mundi! Parentium ordinis secundi. Addio!

Mi segno con stima

l' affezionatissimo
Kobler

[58]

Fiume 4 Gennaio 1884.

Pregiatissimo Signor!

Le rendo grazie per la gratulazione del 28 Dicembre a.p.,³⁶ e desidero, che Lei goda contentezza ancor per molti anni. Recherò i Suoi saluti al Signor Cugino, il quale già da un' anno non esce da casa: in camera però sta bene e legge.

Mi rincrebbe la sospensione della corrispondenza, e pensai, che Lei nel Suo ritiro volesse vivere da anacoreta. La Sua lettera d.d. Parenzo 23 febbraio 1882 riscontrai li 28 febbraio, ed indi Le scrissi a Prenzo li 30 Marzo 1883, come risulta dall' annesso recepisse postale. È caso strano che la Posta di Parenzo ignorasse il trasferimento di domicilio di persona tanto conosciuta.

³⁵ Isto kao bilješka 11.

³⁶ Isto kao bilješka 11.

Il risultato della mia raccolta è già di considerevole volume, forse ben distribuito: ma l'odierna direzione delle menti (**str. 2**): non è favorevole alla pubblicazione, che sarebbe costosa, e certamente urterebbe in qualche scoglio.

Godo, che Lei, sebbene si lagni dell'età, è attivo a scrivere memorie storiche.

Il nuovo libro del Dr. Benussi di Trieste »L' Istria sino ad Augusto« mi piace assai: i suoi scritti e le congetture sono appoggiate con gran numero di testi di antichi Scrittori; sicchè l'opera sarà utile. Lui ebbe la gentilezza di mandarmi i fascicoli a misura che uscivano nell' Archeografo triestino: ma ne fece stampare anche 100 esemplari separatamente, e ne pose alcuni in commercio a f. 2.50 l' uno. Ora si occupa colle parti profane del medio evo, mentre il Dr. Hortis scrive memorie dei Vescovati di Trieste e dell' Istria.

Resto con tutta stima

Suo divotissimo
Giov. Kobler

[59]

Fiume 20 settembre 1884.

Pregiatissimo Signor!

Ritornato avanti jeri dal Tirolo, trovai la triste notizia del 30 Agosto ed il precorso opuscolo.³⁷

La perdita, che Lei ha sofferta, non si lascia calmare con parole amiche: la morte di un figlio, già bene avanzato nella carriera dell' onore, è troppo grave. Il solo conforto sarà l' amore dei cari, che Le restano, e Lei è ben forte per non lasciarsi abbattere dalla disgrazia.

Le rendo grazie per l' esemplare dello »Studio critico sull' istrumento di reambulazione del 1325«, e posso astenermi di accennare il mio pensiero sull' essenza, avendo (**str. 2**): già in addietro discorso in proposito, quando Lei mi aveva comunicato il concetto.

Già mi manca il fervore nella mia impresa: sono 72, ed ho scartabellato dove potevo. Certamente esistono nella cantine e nelle soffitte atti, che potrebbero interessare: ma registri mancano per imprendere l' estrazione di fascicoli contenenti oro e argento. Io penso come Lei: faccia la gioventù.

Conservi l' amicizia al Suo

Divotissimo
Giov. Kobler

[60]

Fiume 26 Novembre 1887.

Pregiatissimo Signor!

Con piacere ho ricevuta la stimata Sua lettera del 20 corrente,³⁸ e godo, che Lei conserva spirito animato, sebbene abbia già pubblicato il risultato

³⁷ Isto kao bilješka 11.

³⁸ Isto kao bilješka 11. Kobler ne piše da je primio pismo što mu ga je De Franceschi pisao 23. I 1886. (Lettere, str. 204—205).

delle precorse Sue fatiche. Io mi trovo stanco, e già da più di un' anno leggo romanzi.

Le rendo grazie per la propensione esternata in proposito delle mie memorie storiche: ma per ora non sono disposto di pubblicarle in via di prenumerazione, e propendo di far stampare pochi esemplari a mie spese per distribuirli a beneplacito: penso però all' ammontò delle spese, essendo il manoscritto voluminoso, diviso in cinque parti, l' antica, l' ecclesiastica, la profana speciale in due epoche dal 1300 impoi, e quella dei paesi vicini. (str. 2): Trattandovisi dell' origine e dello sviluppo della politica autonomia, cioè del politico isolamento di questa città, era necessario un prospetto della politica condizione dei paesi vicini. Vi sono comprese notizie dei popoli: romanico, croato, morlacco, dell' elemento italiano e della diramazione della scrittura glagolitica.

Il Signor Cugino Francesco DeFranceschi, il quale era stato Capitano di Porto in Fiume, è morto li 22 Dicembre 1885, la sua Vedova Catterina nata Bellinich morì li 24 Ottobre p.p., e l' unica superstite figlia Francesca avanti pochi giorni è andata abitare in Gorizia presso la cugina moglie di Carlo de Ritter. Di questi defunti conjugi vivono in Fiume le proli del defonto figlio, che era stato Capitano di mare, ed un nipote discendente Lazer, Capitano secondo sopra un piroscifo dell' Adria.³⁹

Continui di essermi propenso, e sia sicuro della mia stima. Sono di Lei

Divotissimo
Giov. Kobler

[61]

Fiume 28 Febbraio 1888.

Signore stimatissimo!

Riscontrando la pregiata lettera del 16 corrente⁴⁰ osservo, che il Canonico Dr. Rački in Zagabria molto fece stampare per la storia della Croazia antica, ma che interessanti per la storia dell' Istria sono le seguenti due opere:

Rad jugoslavenske Akademije, che comprende circa 60 libercoli; — Documenta Historiae croaticae periodum antiquam illustrantia, che forma il tomo 7.^{mo} dell' opera »Monumenta spectantia Historiam Slavorum meridionalium.« Gli altri tomi comprendono atti veneti copiati per cura del Prof.^e Ljubić nell' archivio ai Frari di Venezia, ed anche in questi si trovano molti atti, che (str. 2): concernono l' Istria: ma il tomo 7.^o porta atti corsi dall' anno 548 all' anno 1100, e negli altri tomi corrono gli atti dall' anno 960 al 1571.

Ben sarebbe, che la Giunta provinciale dell' Istria provedesse pel suo archivio queste due opere.

³⁹ Na vijest o smrti Francescha De Franceschija C. De Franceschi odgovara Kobleru. Nadnevak De Franceschijevog pisma je 23. I 1886. (Lettere, str. 204). Očito se radi o pogrešnom datiranju ili krivom preštampavanju datuma. Treba stajati 1888. godina.

⁴⁰ Isto kao bilješka 11.

Da molti giorni non ho veduto il comune amico Sig.^r D.^r. Dall' Oste: egli è molto occupato colla cura di malati ed in affari municipali.
Accolga i complimenti del Suo

Divotissimo
G. Kobler⁴¹

Dva pisma pisana jednom svećeniku⁴²

[1]

Fiume 28 Giugno 1873

Molto Reverendo Signore!

Le rendo grazie per le notizie comunicatemi in data 26 Marzo a.c., e sarei più soddisfatto se avessi l' occasione di fare a Lei qualche servizio dopo tanti favori da Lei avuti. Se io fossi delicato come Lei, che non vuole comandarmi, direi basta: ma si dice, che chi non ha creanza campa meglio. Animo dunque, che io non metto facilmente la piva in sacco.

Scrissi al Signor Canonico Dukić e non ho risposta. Vorrei sapere quando fu fabbricata la capella di S. Antonio sotto Castua, sul di cui muro esterno è mestata l' iscrizione glagolitica, della quale ebbi da Lei spiegazione.

Trovai relazione in Lubiana, che prima del 1550 nella Carniolia ogni atto slavo scrivevasi con lettere glagolitiche. (**str. 2**): Avendo io le copie dei statuti di Castua e Moschenizze, mi preme aver quella dei statuti di Veprinaz, poichè l' Arkiv di Zagabria non li ha pubblicati. Se Lei non l' ha, potrebbe comunicarmi quelle particolarità, delle quali si può ricordare, avendo in addietro lette le pagine.

Nella cronaca di Boljun, di cui Lei ebbe la compiacenza di spedirmi nitida copia, sono alcuni termini, che non capisco: forse sono locali o abbandonati, e Lei potrebbe darmi spiegazione. Eccoli.⁴³

1532. — i **nezaći** pas Car boja bit. Parmi, che **nezaći** significhi: evita la pugna.

1574. — ubiše **jožefa** pod Koslakom. Ki era quel Iožef?

1591. — prek vsega staše kako Maurica; cosa è Maurica?

1594. — Priminu kralj Filip sin svetoga **posaga**. Che nome è Posaga?

1604. Komun boljunski odlučiše, da ote drzat blagdan na dan sv. Uldrika, ki prihodi juliya na dan 4. Si festeggia (**str. 3**): tuttora in Bogliun S. Udalrico? e perchè fu introdotta la festa?

1589. Che nome è Misaldo? Un Barbo era in quel tempo Signore di Klana.

1609. — beše tada **galiun** po drvih. — cosa è galiun?

1610. — To leto biše **voženi**... župan **siću** novega...

⁴¹ Sadržaj kompletnih pisama koja su objavljena u ovom radu (I, II i III dio) izlazi iz tiska u »Jadranskom zborniku« XI, Pula — Rijeka 1980. pod naslovom: »Korespondencija Giovanni Kobler — Carlo De Franceschi« od istog autora.

⁴² Volčić (1815. — 1888.), tada kapelan u Zarečju.

⁴³ Vidi pismo br. 9 od 24. VI 1873.: Vjesnik HARiP, sv. XXI, Rijeka 1977, str. 193.

1611. Bori se Car rimski etc. Non è chiaro se fuggivano gl' Imperiali o i Luterani.

1612. — i beše ostala velika **nenavist** meju Komunom boljunskim. Invidia, odio è nenavist: intendesi ciò del Comune verso i Albonesi?

1614. — **Tukališčina**, qual paese?

1622. — Uno **Zban** di vino dovrebbe essere un boccale.

Il Signor De Franceschi di Parenzo mi scrive, che si forma un Consorzio per pubblicare un foglio periodico di notizia per la storia dell' Istria: Parmi, che ciò sarebbe molto utile.

Mi voglia bene. Addio.

Suo divotissimo servo
Giov. Kobler

[2]

Fiume 28 Luglio 1873.

Molto Reverendo Signore!

Le notizie storiche in più volte da Lei avute sono interessanti, ed anche la stimata lettera del 3 Luglio corrente passa a onorare il mio archivio; perlocchè mi sarebbe cosa grata, che Lei non si stancasse di comunicarmi tali notizie e le sue viste, che molto apprezzo.


Al Signor Consigliere Sporer ho recato i di Lei complimenti ed egli li ha graditi, lodava le di Lei qualità, e mi disse, che desidera la di Lei prosperità. Mi rincresce, che sente difficilmente: essendo uomo di molta dottrina, sarebbe interessante in conversazione. Mi disse di aver scritti alcuni drammi pel teatro nazionale di Zagabria, i quali pero non sono ancora esposti sulla scena.

Avanti pochi giorni era quì il Signor Kukuljević ed abbiamo parlato (str. 2): dello Statuto di Veprinaz. Io lo resi attento, che lui deve averlo, poichè nell' Arkiv dell' anno 1852, parte II. pag. 443 si legge: G. Volčić Kaplan poklonivši . . . i Zakonik **Veprinački**: ma lui sostiene di aver da Lei avute delle Sentenze, non però lo statuto di Veprinaz.

Giovedì pp. sono stato in Veprinaz e nel Monte maggiore oltre il poklon sino alle due casucce, che sovrastano a Vragna. In Veprinaz il Signor Parroco ed il Maestro non mi seppero dar spiegazioni, e mi dissero, che le antiche carte tiene il Capo comunale in Poljane. Essendo presso la cappella di S. Anna mi disse il Maestro, da je to bila stolna crkva grčka. Sul muro orientale esterno trovai scolpito uno scudo con in mezzo un giglio, di sopra 1442, e di sotto O J R I □ : ma queste lettere, che forse sono glagolitiche, sono imperfette, forse trasformate dalla sovrappostavi calce. Sull' erte della porta d' ingresso vedonsi le lettere S.M.P., (str. 3): che il Maestro mi diceva significare **sub mensa pecunia**, raccontandomi in proposito una tradizione, secondo cui un parroco di Veprinaz avrebbe segretamente lavata la mensa dell' altare; e trovato dell' oro, ma che poi, essendo andato a casa per nascondere a proprio vantaggio quell' oro, ed essendo in tale incontro stato battuto sulla spalla da mano invisibile, cadde morto e l' oro è sparito.

Voientieri sarei andato a Poljane per abboccarmi col Rumaz: ma la strada è difficile, ed io non vado a piedi; sicchè attendo, che il caso mi favorisca.

Mi fu data una specifica di atti Castuani, che dovrebbero essere molto interessanti: ma ignoro la provenienza della specifica e il sito, ove potrei trovare quegli atti. Alcuni spettano ai tumulti di Castua, Veprinaz e Mošćenice; altri sono atti di confinazione, e vi è la relazione dell' anno 1666 sulla morte del Capitano Morelli. Kađa su Kapitana u (str. 4): lokvu bacili, e lo statuto di Veprinaz dell' anno 1604. Essendovi numerati anche parecchi atti di transito della proprietà della Signoria, pensavo, che tutto potrebbe essere in mani del Signor Barone di Vranizanj: ma seppi, che egli tiene gli atti di acquisto e niente altro. In Castua si dice, che in epoca non lontana furono bruciati parecchi atti: ma questi sono in massima parte tali, che interesano la Signoria, e quindi non è probabile, che furon abbruciati. Forse, lumen de lumine, verremo sulla via dritta.

Sul muro della casa comunale trovai i seguenti segni  14, che forse ho mal capiti, poichè sono diformati dalla calce recente, e non corrispondono alle consuete lettere glagolitiche. Forse Lei li ha meglio copiati.

Mi segno con tutta stima di Lei

divotissimo Servo
Giov. Kobler

Nekoliko zaključnih napomena

Čitalac konačno pred sobom ima gotovo kompletna pisma što ih je Riječanin Giovanni Kobler pisao Carlu De Franceschiju. Želio bih na kraju dati nekoliko svojih zapažanja i napomena:

1. Iz objektivnih razloga nisam mogao komentirati tekst. Želio sam objaviti građu, a ostalo prepuštam istraživačima.

2. Tekst je ponegdje nejasan jer Koblerov talijanski jezik ponekad odudara od gramatičkih i pravopisnih normi, a i rukopis je mjestimično vrlo teško čitljiv. U ovakvim slučajevima i u slučajevima kada je tekst pisan njemačkim jezikom i goticom, nezamjenjivu pomoć pružio mi je Dr Danilo Klen. I ovom mu prilikom iskreno zahvaljujem.

I uz najbolju volju nekoliko riječi nisam mogao razriješiti, jer sam tekst prepisivao iz kseroks-kopija, pa je tekst ponegdje bio nejasan. Na takvim mjestima stavljen je upitnik.

3. Korespondencija je vrijedna, jer je Kobler, iako u prilično odmaklim godinama, uostalom već je bio u mirovini kada se intenzivno počeo baviti poviješću, mnogo putovao i pregledao velike količine građe. Boravio je u više navrata u Beču, Gracu, Vidmu (Udinama), Devinu (Duino), Gorici, Veneciji, Trstu... Proputovao je više puta riječku okolicu da bi na taj način na licu mjesta upoznao ono o čemu je pisao.

4. Koblerov stil je živ i prislan, vrlo ugodan za čitanje. Kada mu, npr. De Franceschi nudi na čitanje urbar Pazinske grofovije, on tu ponudu »stišće rukama i zubima« (»stringo colle mani e coi denti«) (pismo br. 29, str. 1). Zahvaljujući Volčiću na poslanim mu informacijama kaže da bi bio sretniji da je on njemu nešto korisno učinio nakon tolikih primljeni usluga. »Kada bih ja bio uljudan kao Vi, koji mi ne želite zapovijedati, rekao bih: Dosta!« Ali, kaže se: tko je manje uljudan bolje prolazi. Hrabro, dakle, jer ja ne

odustajem tako lako«. («Se io fossi delicato come Lei, che non vuole comandarmi, direi basta: ma si dice, che chi non ha creanza campa meglio. Animo dunque, che io non metto facilmente la piva in sacco.») (Pismo Jakovu Volčiću od 28. VI 1873, str. 1.)

5. Iz svake Koblerove riječi izbija na površinu želja za istinom. Ma koliko da mu je De Franceschijevo prijateljstvo bilo i drago i korisno, on mu se ne boji reći istinu. »Žao mi je«, piše mu on u pismu br. 32, str. 1. od 21. III. 1877., »što je moj prijateljski savjet izazvao krivo tumačenje i žestinu...« («Mi rincresce, che il mio amichevole consiglio abbia occasionato sinistra interpretazione e calore...»). De Franceschi je tražio njegovu mišljenje o istinitosti Istarskog razvoda i on mu ga je iznio. Kobler ga čak upozorava da je nepravedan prema njemu. »Ja istražujem istinitu prošlost, a brigu za budućnost prepuštam drugima, pa sam vjerovao da i Vi tako mislite« («Io cerco il vero passato e lascio la cura del futuro ad altri, e così credevo, che pensi anche Lei»). Jednom će mu drugom zgodom napisati (19. XI 1880., pismo br. 49, str. 1 i 2) da će Istarski razvod biti zanimljiv za istarsku povijest i onda, ako se dokaže da je falsifikat — apokrif («... ma per la storia dell' Istria sarà interessante anche allora, quando si lo potrà dire apocrifo»). On ga inače ne smatra falsifikatom, već da je samo djelomično falsificiran oko 1500. radi granica («Io ritengo, che il noto Razvod non è falso, ma che intorno l'anno 1500 può essere stato falsificato in parte, in proposito di confini.»). (Pismo br. 28 od 26. XII 1876., str. 4.)

Kobler je prema de Franceschiju gajio i prijateljstvo i duboko poštovanje. O tome koliko je De Franceschi cijenio Koblera neka nam kaže ne samo povjerenje kojim je inače primao njegova znanstvena mišljenja, nego posebno njegova izjava u pismu od 23. II 1879. (Lettere, 182—183.).

Zahvaljujući Kobleru na korisnim primjedbama što mu ih je ovaj dao u vezi s njegovima radom («Liburnia istriana» piše mu da »će nastojati iz njih izvući korist sa zahvalnošću i poštovanjem učenika prema svom učitelju« («... dalle quali cercherò di trarre profitto colla gratitudine e riverenza d'un discepolo verso il suo maestro»). I još: šaljući mu drugi svezak Gfroerer — Weiss-ove knjige o bizantinskoj povijesti s nestrpljenjem očekuje njegov sud.

Na drugom jednom mjestu De Franceschi mu kaže da se prevario (Kobler) kada je mislio da će se on naljutiti na njegove primjedbe o djelu »Note Storiche«. »S poštovanjem i učenim ljudima od kojih mogu (nešto) naučiti, ja vrlo rado razgovaram i raspravljam...« («cogli uomini onesti e dotti dai quali posso apprendere, io converso e discuto volentieri assai...»).

6. Kobler se, zahvaljujući i svom društvenom položaju i svojoj ljubavi za povijest i svojoj ljudskoj neposrednosti, poznavao i dopisivao sa mnogim učenim i poznatim ljudima svoga vremena. Dopisivao se s nekima koje spominje u ovoj korespondenciji, a sigurno i s ljudima koje ovdje ne spominje. Bilo bi svakako zanimljivo sabrati svu dostupnu sačuvanu korespondenciju i objaviti je, kako bi se mogla još bolje osvijetliti ova zanimljiva i značajna ličnost.

Prema informacijama koje posjedujemo nešto se Koblerovih pisama nalazi u Zagrebu (mislim u Sveučilišnoj biblioteci), a vjerojatno ih ima i drugdje.

Na kraju dajemo popis pisama što ih je Kobler pisao De Franceschiju i što ih je De Franceschi pisao Kobleru. U zagradama uz svako pismo navodimo da li je sačuvano ili ne. Iz popisa, a i iz samih bilješki uz tekst jasno je da se velika većina Koblerovih pisama sačuvala (gotovo sva), a gotovo polovina De Franceschijevih pisama nije objavljena u već ranije često puta citiranom djelu, pa se vjerojatno zagubila.

Koblerova pisma De Franceschiju:

- | | |
|--|--|
| 4. XII 1872. (djelomično sačuvano) | 4. III 1877. (sačuvano) ⁴⁹ |
| 18. XII 1872. (sačuvano) | 21. III 1877. (sačuvano) |
| 10. II 1873. (sačuvano) ⁴⁴ | 12. IV 1877. (sačuvano) |
| 7. III 1873. (sačuvano) | 25. V 1877. (sačuvano) ⁵⁰ |
| 17. III 1873. (sačuvano) | 21. VI 1877. (sačuvano) |
| 1. V 1873. (sačuvano) | 31. XII 1877. (sačuvano) |
| 18. VI 1873. (sačuvano) | 29. I 1878. (sačuvano) |
| 24. VI 1873. (sačuvano) | 21. IV 1878. (sačuvano) |
| VI ili VII mj. 1873. (nedostaje) ⁴⁵ | 7. VII 1878. (nedostaje) ⁵¹ |
| 14. VII 1873. (sačuvano) | 17. XI 1878. (sačuvano) |
| 25. XI 1873. (sačuvano) | 20. XII 1878. (sačuvano) |
| 22. V 1874. (sačuvano) | 12. I 1879. (sačuvano) |
| 15. VI 1874. (sačuvano) ⁴⁶ | 12. II 1879. (sačuvano) |
| 23. VI 1874. (sačuvano) | 19. II 1879. (sačuvano) |
| 3. IX 1874. (sačuvano) | 16. IX 1879. (sačuvano) |
| 22. IX 1874. (sačuvano) | 24. IX 1879. (sačuvano) |
| 9. X 1874. (sačuvano) ⁴⁷ | 16. X 1879. (nedostaje) |
| 20. X 1874. (sačuvano) | 16. XII 1879. (sačuvano) |
| 6. XI 1874. (sačuvano) ⁴⁸ | 9. III 1880. (nedostaje) |
| 18. XI 1874. (sačuvano) | 30. VI 1880. (sačuvano) |
| 24. XI 1874. (sačuvano) | 4. IX 1880. (sačuvano) |
| 11. II 1875. (sačuvano) | 19. XI 1880. (sačuvano) |
| 20. III 1875. (sačuvano) | 4. I 1881. (sačuvano) |
| 11. X 1875. (sačuvano) | 7. V 1881. (sačuvano) |
| 31. X 1875. (sačuvano) | 4. IX 1881. (sačuvano) |
| 5. XII 1875. (sačuvano) | 11. XI 1881. (sačuvano) |
| 26. IX 1876. (sačuvano) | 2. I 1882. (sačuvano) |
| 26. XII 1876. (sačuvano) | 19. II 1882. (sačuvano) |
| 10. II 1877. (sačuvano) | 28. II 1882. (sačuvano) |
| 25. II 1877. (sačuvano) | 30. III 1883. (sačuvano) |

⁴⁴ U prvom dijelu ovog rada objavljeno je pismo pod br. 4 od 12. II 1873, (Vidi Vjesnik HARiP, sv. XXI, str. 186—187). Već tada smo u bilješki br. 7 naveli, da nam pisma od 23. XI 1871. i 11. I 1872. nisu sačuvana, te da nas ovaj navod zbunjuje («Ova nam pisma nisu sačuvana, a navod nas pomalo zbunjuje. Ukoliko se ne radi o zabuni, to znači da je De Franceschi prvi pisao Kobleru.»). Naknadnom analizom pisama ustanovili smo, da ovo pismo u stvari i nije pisano De Franceschiju. Navodimo neke činjenice: 1) Kobler je samo 2 dana ranije pisao već De Franceschiju; 2) De Franceschi u odgovoru od 26. II 1873. (Lettere, str. 112) ne spominje ovo pismo, već samo ono od 10. II 1873. Na taj se način razriješila naša sumnja.

Moramo ovdje naglasiti, da je pogreška uvjetovana time što je ovo pismo priloženo ovoj korespondenciji u Gradskoj biblioteci u Trstu (Biblioteca civica di Trieste). Možda je ovo pismo pisano Jakovu Volčiću u Zarečje, jer se u njemu često spominje Kastav, a Volčić je tamo ranije kapelanovao.

⁴⁵ Jedno pismo pisano iz Trsta u VI ili VII mjesecu 1873. nije nam sačuvano (vidi pismo br. 10 od 14. VII 1873, Vjesnik HARiP, sv. XXI, str. 193).

⁴⁶ Ovo je dopuna pisma od 22. V 1874.

⁴⁷ Dopuna pisma od 22. IX 1874.

⁴⁸ Dopuna pismo od 20. X 1874.

⁴⁹ Nastavak pisma od 25. II 1877.

⁵⁰ Nastavak pisma od 25. V 1877.

⁵¹ Pismo izgubljeno na pošti.

4. I 1884. (sačuvano)
20. IX 1884 (sačuvano)

26. XI 1887. (sačuvano)
28. II 1888. (sačuvano)

De Franceschijsva pisma Kobleru:

16. XII 1872. (nedostaje)
6. II 1873. (sačuvano)
26. II 1873. (sačuvano)
28. II 1873. (sačuvano)⁵²
28. III 1873. (sačuvano)
22. IV 1873. (sačuvano)
2. VI 1873. (sačuvano)
19. VI 1873. (nedostaje)
20. XI 1873. (sačuvano)
17. V 1874. (sačuvano)
16/19. VI 1874. (sačuvano)
28. VIII 1874. (nedostaje)
14. IX 1874. (sačuvano)
15. X 1874. (nedostaje)
14. XI 1874. (nedostaje)
8. XII 1874. (sačuvano)
28. II 1875. (sačuvano)
14. X 1875. (sačuvano)
6. XI 1875. (sačuvano)
21. IX 1876. (sačuvano)
10. XI 1876. (sačuvano)
31. I 1877. (sačuvano)
17. II 1877. (sačuvano)
4. III 1877. (sačuvano)
19. III 1877. (sačuvano)
12. VI 1877. (sačuvano)
23. XII 1877. (sačuvano)
19. I 1878. (sačuvano)
15. IV 1878. (sačuvano)

14. XI 1878. (nedostaje)
16. XII 1878. (nedostaje)
27. XII 1878. (nedostaje)
10. II 1879. (nedostaje)
15. II 1879. (nedostaje)
23. II 1879. (sačuvano)
19. IX 1879. (nedostaje)
24. IX 1879. (nedostaje)
22. X 1879. (sačuvano)
1. V 1880. (nedostaje)
18. VII 1880. (sačuvano)
10. XI 1880. (nedostaje)
27. XI 1880. (nedostaje)
21. XII 1880. (sačuvano)
7. IV 1881. (nedostaje)
19. VII 1881. (nedostaje)
16. VIII 1881. (nedostaje)
11. XI 1881. (nedostaje)
30. XII 1881. (nedostaje)
8. II 1882. (nedostaje)
23. II 1882. (sačuvano)
?. XII 1882. (nedostaje)
28. XII 1883. (nedostaje)
20. IX 1884. (nedostaje)
20. XI 1887. (nedostaje)
23. I 1888. (sačuvano)⁵³
16. II 1888. (nedostaje)
19. VI 1889. (sačuvano)⁵⁴

Zusammenfassung

**DER BRIEFWECHSEL ZWISCHEN GIOVANNI KOBLER
UND CARLO DE FRANCESCHI
(III. Teil und Abschluss)**

(Vgl. *Vjesnik Historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*
Heft XXI/1977, S. 181—196 und Heft XXII/1978. S. 37—57.)

Jakov Jelinčić

Der Verfasser hat in Heft XXI. dieser Zeitschrift 1977. die ersten 10 Briefe aus dem Briefwechsel Kobler — De Franceschi aus der ersten Zeitspanne derselben (18. XII 1872. — 25. XI 1873.) publiziert.

Im Heft XXII. setzt der Verfasser mit dem Publizieren der Briefe aus der Zeitspanne vom 22. V. 1874. — 26. XII. 1876. fort. Insgesamt sind es 17 Briefe.

⁵² Dopuna pisma od 26. II 1873.

⁵³ U »Lettere« se navodi 1886, ali to je očita pogreška.

⁵⁴ Naveli smo samo ona pisma, čije smo postojanje ili nepostojanje mogli ustanoviti na temelju Koblerovih i De Franceschijskih sačuvanih pisama.

In diesem Heft publiziert der Verfasser die übrigen 33 Briefe aus der Zeit vom 10. II. 1877. bis zum 28. II. 1888. mit zwei Beigaben und zwei Briefen, die im selben Briefwechsel gefunden wurden und an den Geistlichen gerichtet wurden, den der Verfasser als Jakov Volčić identifizieren konnte. Dieser war Kapellan in Zarečje und lebte von 1815 bis 1888.

Der Autor hat die Briefe nummeriert. Der erste Brief wurde nicht publiziert, denn von ihm blieb nur ein Blatt erhalten, er wurde aber nummeriert. Die anderen Briefe wurden nummeriert, wobei der Verfasser die Zeitfolge befolgte, also von 2 bis 61.

Endlich teilt der Verfasser seine Bemerkungen in diesen Zusammenhängen mit.